

STUDI CAMUNI  
VOL. I

EMMANUEL ANATI

CAPO DI PONTE  
CENTRO DELL'ARTE  
RUPESTRE CAMUNA



QUARTA EDIZIONE

EDIZIONI DEL CENTRO

STUDI CAMUNI

---

Collana di arte e archeologia preistorica  
diretta da Emmanuel Anati

VOLUME PRIMO

CAPO DI PONTE

CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

4<sup>a</sup> edizione

Luglio 1968

QUARTA EDIZIONE

prima edizione: Agosto 1962

seconda edizione: Giugno 1963

terza edizione: Luglio 1966

quarta edizione: Luglio 1968

Edizione realizzata col concorso della  
Samuel H. Kress Foundation di New York

Tutti i diritti riservati

*Copyright by Emmanuel Anati*

EMMANUEL ANATI

CAPO DI PONTE  
CENTRO DELL'ARTE  
RUPESTRE CAMUNA

EDIZIONI DEL CENTRO  
CAPO DI PONTE - BRESCIA

## SOMMARIO

Prefazione del Sindaco G. B. Belotti . . . . .	pag. 9
I - Introduzione . . . . .	» 13
II - Distribuzione e localizzazione dell'arte rupestre camuna . . . . .	» 19
III - Alcune tra le figure principali di Naquane e di Nadro	» 25
IV - Alcune tra le incisioni principali del versante ovest	» 37
V - Evoluzione e datazione dell'arte camuna . . . . .	» 45
VI - Origine e storia del popolo camuno . . . . .	» 55
Bibliografia scelta . . . . .	» 67

## P R E F A Z I O N E

*La presente pubblicazione del Dr. Emmanuel Anati viene a colmare una lacuna. Sul grandioso complesso archeologico camuno, segnalato per quanto riguarda i massi di Cemmo, dal Dr. Laeng nel 1909, e scoperto principalmente dal Senatore Giovanni Marro in numerose campagne dal 1929 fino alla morte e dal Prof. Raffaello Battaglia, esistono numerose pubblicazioni. La bibliografia curata dal Prof. Süss e pubblicata nei Commentari dell'Ateneo di Brescia elenca ben 107 lavori di autori italiani e stranieri apparsi fino al 1956.*

*In questi ultimi anni altri vari lavori vennero ad aggiungersi ai precedenti, e tra questi di particolare importanza e mole sono i volumi del Dr. Anati «La civilisation du Valcamonica», la «Grande roche de Naquane» editi a Parigi e «Camonica Valley» edito a Nuova York.*

*Ma fra tutte le pubblicazioni di cui sopra mancava una descrizione che fosse alla portata dell'uomo di media cultura e nello stesso tempo rigorosamente scientifica.*

*L'Autore, che fra tutti gli altri studiosi si distingue per rigoroso metodo scientifico della esplorazione, che alla descrizione unisce una approfondita opera di classificazione e comparazione indicando per ogni incisione la collocazione cronologica nella successione dei secoli, e che per la prima volta interpreta il significato storico di quest'arte rupestre, presenta in modo semplice, ma completo, una sintesi del grandioso complesso archeologico sparso sui due versanti della Valle nella conca tra Badile e Concarena. E' una guida utilissima per i turisti che vogliono gustare la visita ai graffiti ed è un manualetto che deve entrare in tutte le scuole.*

*Sarà un piacere per i Convalligiani apprendere che tra i collaboratori del Dr. Anati vi sono stati alcuni valenti camuni, tra i quali il più fedele ed appassionato è il sig. Giovanni Battista Maffessoli di Capo di Ponte.*

*Particolarmente liete ed orgogliose delle recenti scoperte sono le popolazioni di Capo di Ponte e dei paesi circonvicini, che vedono le immagini dei loro progenitori proiettate dalla profondità dei secoli e prendere forma nella luce delle loro attività giornaliere di guerrieri, di cacciatori, di lavoratori dei campi e di artisti.*

*Oltre al fattore sentimentale, limitato territorialmente alla valle dell'Oglio, l'importanza scientifica è sottolineata dai problemi che vari particolari delle incisioni suggeriscono per una revisione delle tesi generalmente accettate sulle emigrazioni preistoriche e sui popoli che transitarono nella Valle.*

*Inoltre l'Amministrazione comunale di Capo di Ponte nell'interesse suscitato dalle scoperte vede elementi positivi per una corrente turistica che aumenterà sempre più, e benefiche conseguenze per il miglioramento delle condizioni ambientali che deriveranno alla zona.*

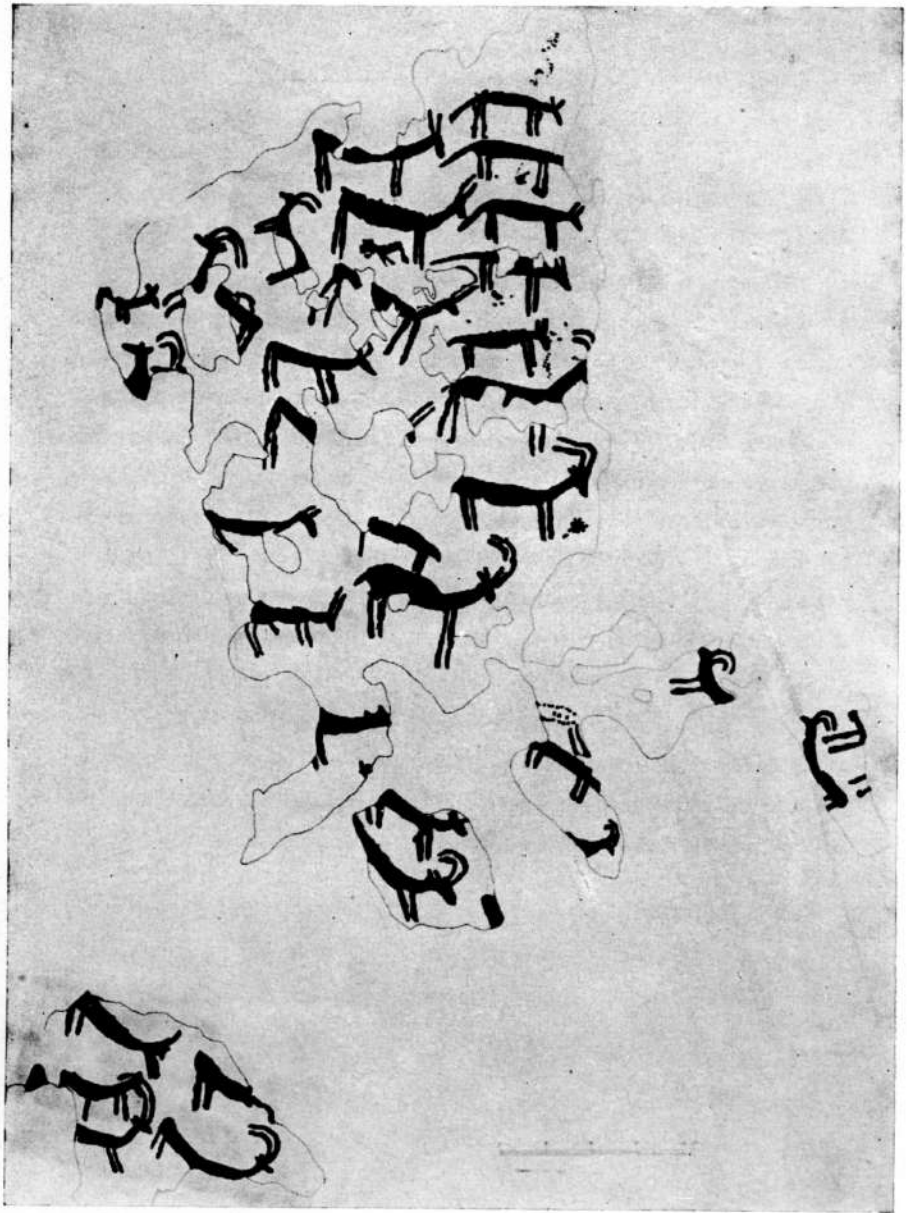
*Il Consiglio comunale nella seduta del 7 luglio u.s. ad unanimità di voti ha rivolto un caloroso saluto riconoscente a tutti gli studiosi italiani e stranieri che hanno dato il loro apporto alle scoperte ed allo studio della preistoria locale, nonché al chiarissimo Prof. Mario Mirabella Roberti, Soprintendente alle Antichità della Lombardia, per la organizzazione del Parco Preistorico di Naquane. Ma in modo particolare la riconoscenza dell'Amministrazione è diretta al Dr. Emmanuel Anati, archeologo di fama internazionale, per l'impegno col quale ha iniziato localmente la sua attività fin dal 1956, ininterrottamente l'ha proseguita, ed intende, se sostenuto con mezzi sufficienti, portarla a termine.*

*Questo libretto destinato ad entrare in tutte le case e le scuole della Valcamonica, ad essere letto con commozione dai centomila abitanti della Valle come ricordo di illustri antenati, unirà nella riconoscenza all'Autore tutti i Camuni.*

*Capo di Ponte, 25 luglio 1962.*

**GIOV. BATTISTA BELOTTI**  
Sindaco di Capo di Ponte





## I - INTRODUZIONE

Nell'anno 16 a. C., le Legioni di Roma occuparono definitivamente la Valcamonica. Vi installarono la loro amministrazione, e la Valle divenne parte dell'Impero Romano. I Romani trovarono qua un popolo, chiamato Camuno, una delle tante tribù alpine il cui nome appare sul trofeo di Augusto alla Turbia ed in altre liste di popoli assoggettati.

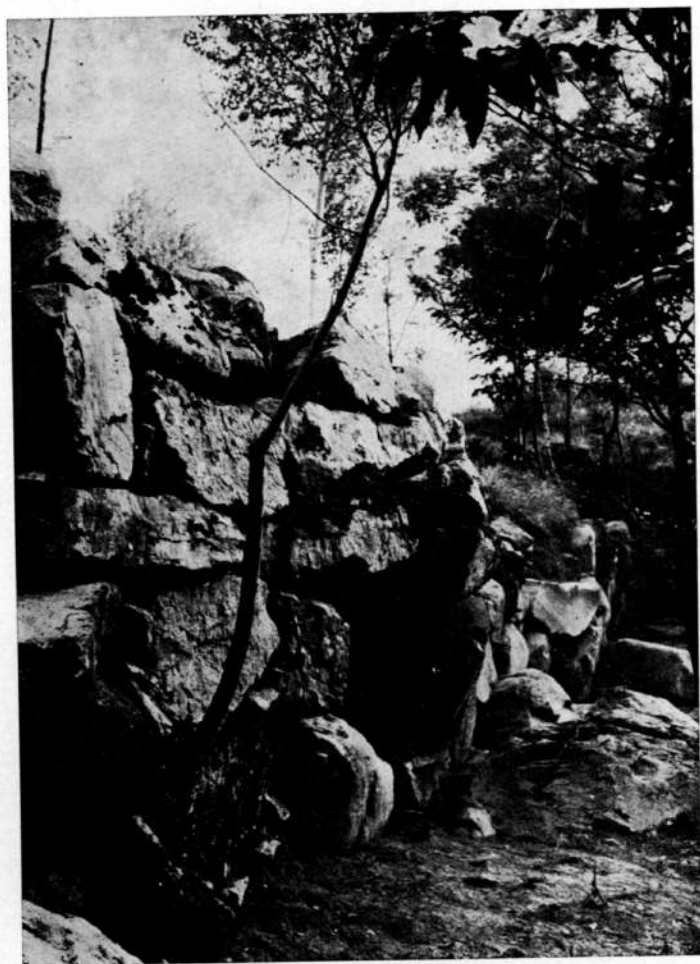
Fu allora che questo popolo perse la propria autonomia e divenne un piccolo nucleo della Transpadana, la regione augustea corrispondente alla alta valle del Po. Da allora, per quasi duemila anni, l'identità dei Camuni pre-romani rimase ignota. E forse lo sarebbe restata per sempre, se i Camuni non avessero lasciato dietro di sé una delle più belle eredità storiche ed artistiche, che mai popolo preistorico lasciò ai posteri.

I Camuni avevano l'abitudine di incidere e dipingere sulla roccia cose e fatti. Delle pitture, solo alcuni segni sporadici ci indicano la passata esistenza. Nei pressi del paese di Paspardo, una parete con incisioni rivela anche resti di figure dipinte in colore bianco. A Cemmo, presso i due famosi massi istoriati, gli scavi condotti nell'estate del 1962 hanno rivelato un gruppo di una trentina di frammenti di materie coloranti in una scala di colori ricca e variata; essa includeva varie tonalità di bianco, giallo, arancione, rosso, marrone, grigio, verdastro e nero. Questo aggruppamento ad un metro sotto l'attuale livello del suolo era forse stato deposto colà dall'uomo preistorico.

Mentre poche tracce sono rimaste delle pitture, le incisioni si sono conservate ammirevolmente. Oltre quarantamila figure incise sono note in Valcamonica e formano la più grande concentrazione di arte preistorica d'Europa. Oltre tre quarti di queste sono situate nei dintorni del paese di Capo di Ponte.

Più di qualsiasi libro di storia, queste incisioni rupestri ci illustrano la vita, le vicende, le tradizioni, le credenze, le attività economiche e sociali della popolazione preistorica che occupò la valle, vi sviluppò il proprio carattere e la propria cultura, finché l'aquila di Roma non si gettò su di essa e la inghiottì, annientando la sua autonomia, omogeneizzandola alla propria filosofia e al proprio modo di vita.

L'avvento di Roma segna, in teoria, l'entrata della



*Fig. 2 - Muraglione megalitico della fortificazione Nord di Dos dell'Arca. Tarda età del Bronzo.*

Valle nella storia; ma oggi queste migliaia di incisioni preistoriche ci narrano, sui Camuni, duemila anni di storia pre-romana in maniera più lampante, più personale ed intima, più piena di piccoli particolari, di quella che si conosca della Valle, dalla conquista romana alla fine del Medioevo.

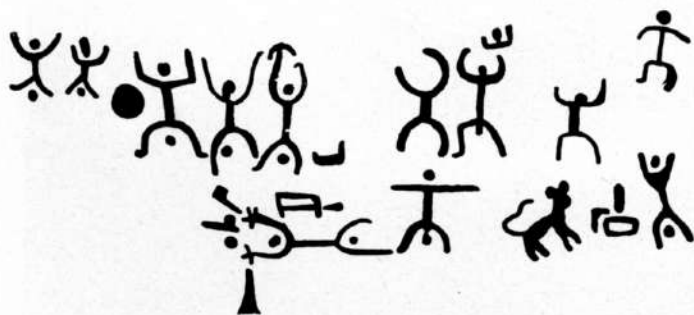
Attraverso queste incisioni rupestri, la storia dei Camuni ci è nota oggi meglio di quella di qualsiasi altro popolo preistorico d'Europa, ed attraverso i Camuni di allora ci



*Fig. 3 - Scena di lavoro agricolo di età del ferro a Bedolina (periodo IV dell'arte Camuna).*

sono rivelati innumerevoli dettagli sulla vita ed i costumi dei popoli alpini, sulle origini e la storia primitiva degli autoctoni di queste regioni, prima che la loro cultura venisse sostituita da quella più universale di Roma. Attraverso le immagini di questo popolo si rivela una infinità di particolari che ci raccontano le vicende di duemila anni di storia ritrovata.

I romani avevano trovato in Valle un popolo di tradizioni millenarie che forse, in un primo momento, vide nella conquista un rinnovo, le vecchie tradizioni furono abbandonate e quindi fu la fine anche di quest'arte così piena di contatto con la natura e così in armonia con la pietra sulla quale fu impressa. Le rocce furono coperte dal muschio e dall'erba, ma sotto il loro verde rivestimento conservarono questo inestimabile tesoro d'arte e di storia che sta oggi tornando alla luce per raccontarci dei capitoli nuovi di vita preistorica e di origini dell'arte.



*Fig. 4 - Scena di culto dei morti (?) della Grande Roccia di Naquane (periodo terzo dell'arte Camuna).*



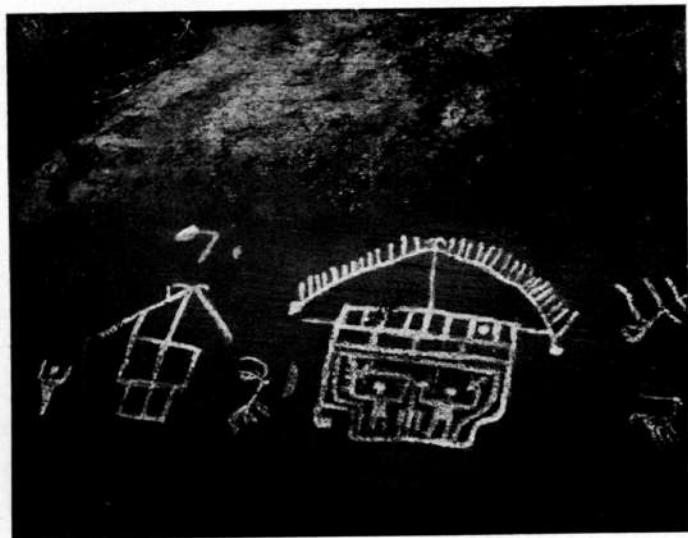
*Fig. 5 - Il «sacerdote che corre», figura della roccia N. 35 di Naquane.*

## II - DISTRIBUZIONE E LOCALIZZAZIONE DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA

Gli studiosi di arte preistorica distinguono l'arte rupestre dall'arte parietale, in quanto quest'ultima appare sulle pareti di grotte, mentre la prima, su rocce esposte all'aria libera, o almeno su rocce che erano esposte all'epoca in cui furono incise o dipinte. L'arte rupestre abbonda nell'Italia del Nord, soprattutto in Liguria, in Piemonte, ed in Lombardia, ma delle zone scoperte e studiate, nessuna, tanto in Italia quanto negli altri paesi di Europa, può compararsi, per interesse di studio, per varietà di stili e di soggetti, e per abbondanza di figure, alla Valcamonica. In questa valle, tra Darfo ed Edolo, sono già note circa quarantamila incisioni rupestri istoriate su oltre ottocento rocce. Ve ne sono nei pressi di Pisogne, di Boario, di Montecchio, di Plemo,



di Borno, di Ossimo e di Malegno nella bassa valle; nei pressi di Sonico nell'alta valle; ma le rocce incise note sono concentrate principalmente nel centro valle, tra i paesi di Ceto e Sellero, e soprattutto nel comune di Capo di Ponte (fig. 7). Circa cento rocce si trovano nella zona di Naquane, nella quale, la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia ha istituito un parco nazionale. Al Sud del parco di Naquane verso Nadro, in Comune di Ceto (soprattutto in località Foppe di Nadro e Zurla) si trovano circa sessanta rocce istoriate, mentre circa altre cento sono sparse nei boschi che appartengono al comune di Cimbergo, nelle località di



*Fig. 6 - Ronchi di Zir. Figure di capanne (rituali?) di età del ferro con personaggi all'interno e all'esterno (per. IV dell'arte Camuna).*

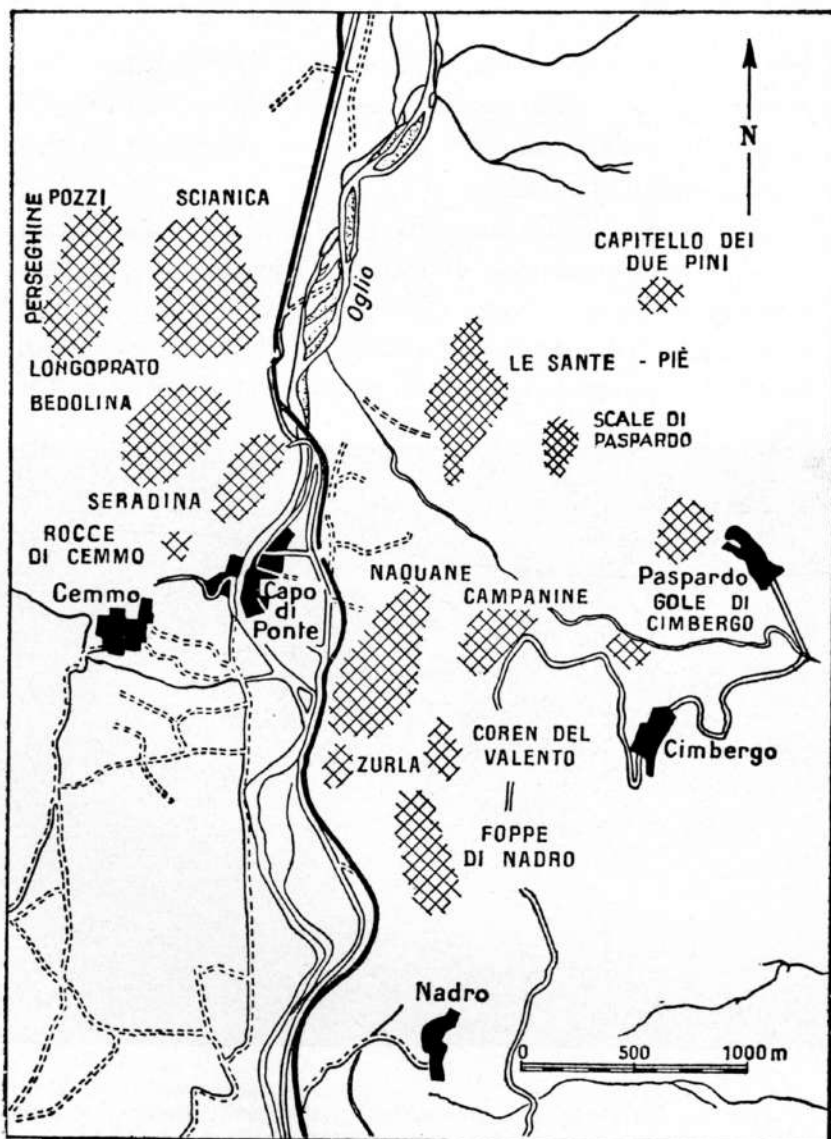
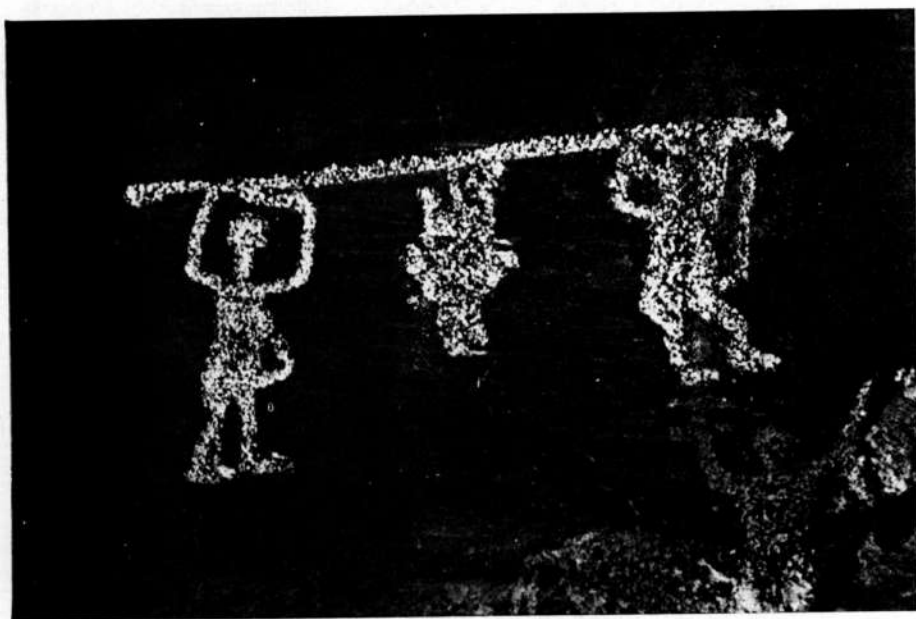


Fig. 7 - Mappa di ripartizione delle zone di arte rupestre nei dintorni di Capo di Ponte.

Scale di Cimbergo, Gole di Cimbergo e Campanine. Una ventina di rocce sono note nel comune di Paspardo, tra cui la più famosa e la più bella è quella del «Capitello dei due Pini» (Vedi bibliografia).

Oltre alla zona di Naquane, dove si trova la maggiore e più fitta concentrazione di incisioni rupestri, vi sono nel comune di Capo di Ponte varie altre concentrazioni. Nella zona tra la sponda nord del ruscello Re fino alla località di Campivo, presso il monastero di San Salvatore (del XII



*Fig. 8 - «Il ritorno dalla caccia» - Scenetta nella roccia N. 50 di Naquane: due personaggi trasportano un oggetto, forse la cacciagione presa in una battuta.*



*Fig. 9 - Cervo preso al lazo e tre «segni di paletta». Roccia N. 50 di Naquane.*

secolo), vi sono diverse rocce istoriate, alcune delle quali nell'area di un castelliere, piccolo villaggio fortificato di età preromana, dove presumibilmente abitavano gli artisti preistorici che ci hanno lasciato le incisioni rupestri. Questa località preistorica chiamata Dos dell'Arca è stata scavata ed il suo studio aggiunge ulteriori particolari a quelli che già rivelano le incisioni preistoriche.

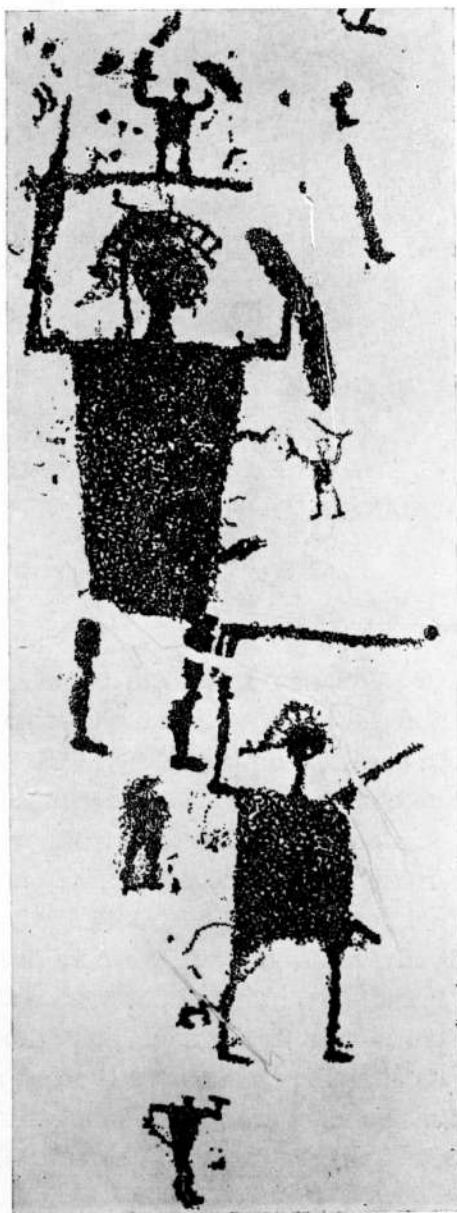
Negli scavi sono venuti alla luce numerose selci, ceramiche ed altri oggetti di età del Bronzo e del Ferro, nonché resti di alcuni fondi di capanna e di altre costruzioni.

Nel versante occidentale della valle, in comune di Capo di Ponte, si trovano incisioni rupestri presso i paesi di Cemmo e di Pescarzo, e nelle località di Seradina, Cereto, Bedolina, Longoprato, Planareto, Perseghinega, Perseghe, I Pozzi e Scianica. In quest'ultima località, le rocce incise continuano anche più al nord, nel comune di Selloero.

Su entrambi i versanti del centro Valle, le incisioni più basse appaiono a circa 360 m. sul livello del mare, e le più alte sorpassano i mille metri di altitudine. Molte delle rocce si trovano in terreno disagiata, presso strapiombi od in gole profonde, in fitta boscaglia od in località alte di difficile accesso. Una visita a tutte le rocce incise del centro valle richiederebbe alcuni mesi di permanenza e di escursioni. Però un certo numero di rocce belle ed interessanti sono di facile accesso, e possono essere visitate in breve tempo.

### III - ALCUNE TRA LE FIGURE PRINCIPALI DI NAQUANE E DI NADRO

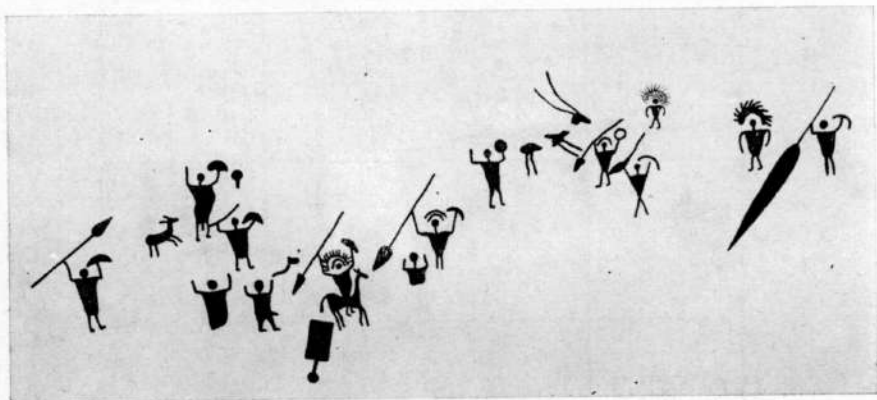
Salendo a Naquane da Capo di Ponte, per il sentiero dei Ronchi di Zir, si entra nel parco nazionale a circa cento metri sopra la casa omonima (fig. 14). Colà si raggiunge la mulattiera che collega Naquane con la località delle Sante e che segue, in alcuni tratti, l'antica strada romana. La mulattiera è carrozzabile e si può pervenire in automobile fino all'ingresso del parco, passando per le Sante; data però la mancanza di un parcheggio, e la presenza di tratti ripidi si consiglia di lasciare le automobili ai piedi della salita. Continuando verso la casa di Naquane, sulla mulattiera, dopo sessanta metri si hanno sulla destra le rocce n. 49 e 50, che formano un insieme del più grande interesse. Qua si trovano alcune iscrizioni reto-camune, risalenti alle ultime fasi



*Fig. 10 - Figure del periodo d'influenza etrusca, sulla roccia n. 50 di Naquane.*

dell'arte camuna, dal quarto al secondo secolo a. C. Al centro della roccia si trova il famoso «guerriero etrusco» della fine del quinto secolo a. C. (fig. 10). Tanto l'elmo, la spada e lo scudo, quanto la tecnica di incisione, e lo stile figurativo che accentua il corpo quadrato, i polpacci delle gambe ed i muscoli delle braccia, sono tipici della fase IV-E delle incisioni camune, la fase che corrisponde al periodo di influenza etrusca, e che va dalla fine del sesto alla metà del terzo secolo avanti Cristo.

In fondo alla roccia, di particolare interesse sono due piccole scene, una delle quali descrive un personaggio dell'età del ferro che apparentemente sta costruendo un carro. Le due ruote ed il timone sono già pronti, e l'artigiano sembra continuare il lavoro forse battendo sull'incudine col suo grande martello.



*Fig. 13 - La «processione» della Grande Roccia di Naquane. Il Capo Tribù è l'unico a cavallo e porta le armi del guerriero ed ha in testa l'acconciatura rituale del sacerdote.*



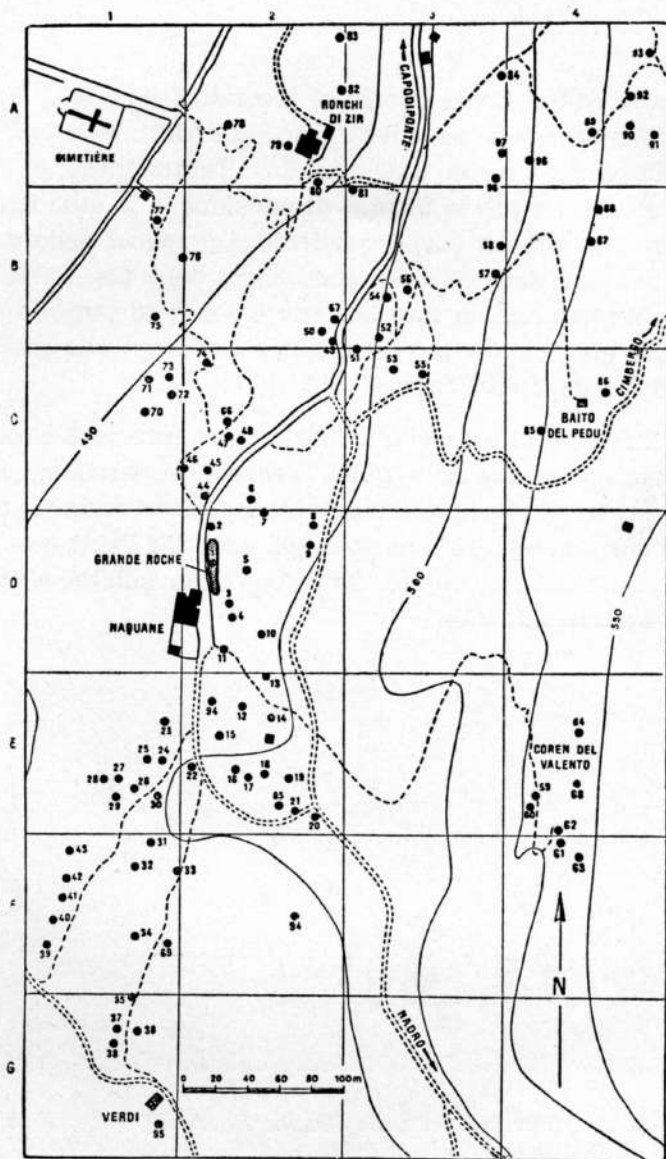
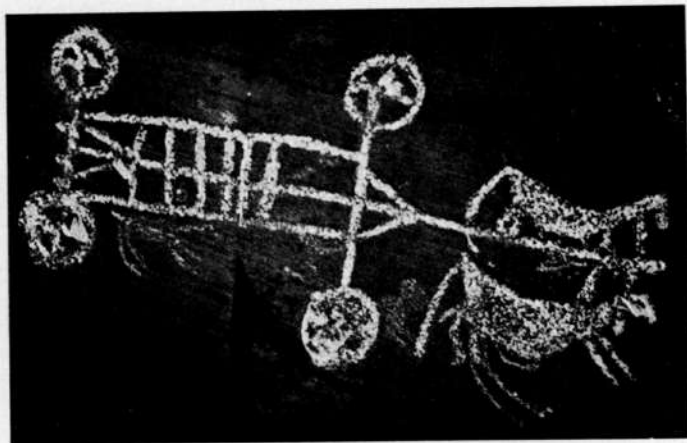


Fig. 14 - Mappa delle rocce con incisioni rupestri del Parco Nazionale di Naquane (rilievo E. Süss aggiornato).

In un'altra scena compare un magnifico cervo probabilmente preso al lazo, attorno al quale vi sono alcune raffigurazioni indicanti il «simbolo della paletta», quella figura misteriosa che ha causato più discussioni ed interpretazioni di qualsiasi altra nell'arte camuna. Si crede che questo fosse un simbolo magico, a cui i Camuni preistorici attribuivano grandi forze occulte (fig. 9).

Il visitatore potrà osservare, all'estremità Nord, in alto della roccia n. 50, un gruppo di trentasette figure umane schematiche, di stile totalmente diverso dalle altre incisioni della stessa roccia.

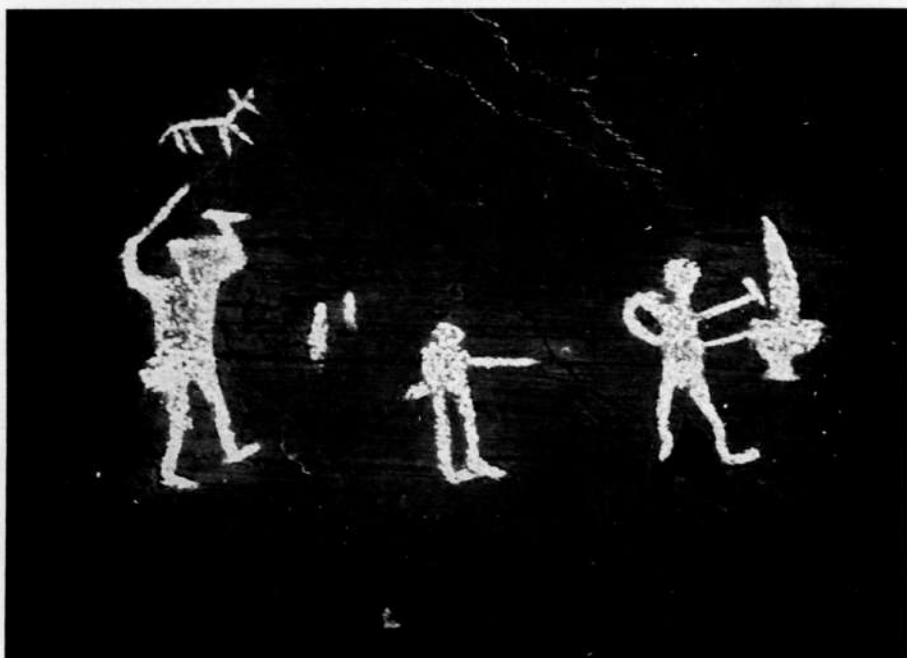
Queste figure sono molto più antiche. Esse appartengono all'inizio della seconda fase dell'arte camuna, e risalgono a circa 2000 anni a. C., all'epoca che gli archeologi chiamano eneolitico o periodo di transizione tra l'età della pietra e quella dei metalli.



*Fig. 15 - «Carro a quattro ruote» della roccia N. 23 di Naquane*

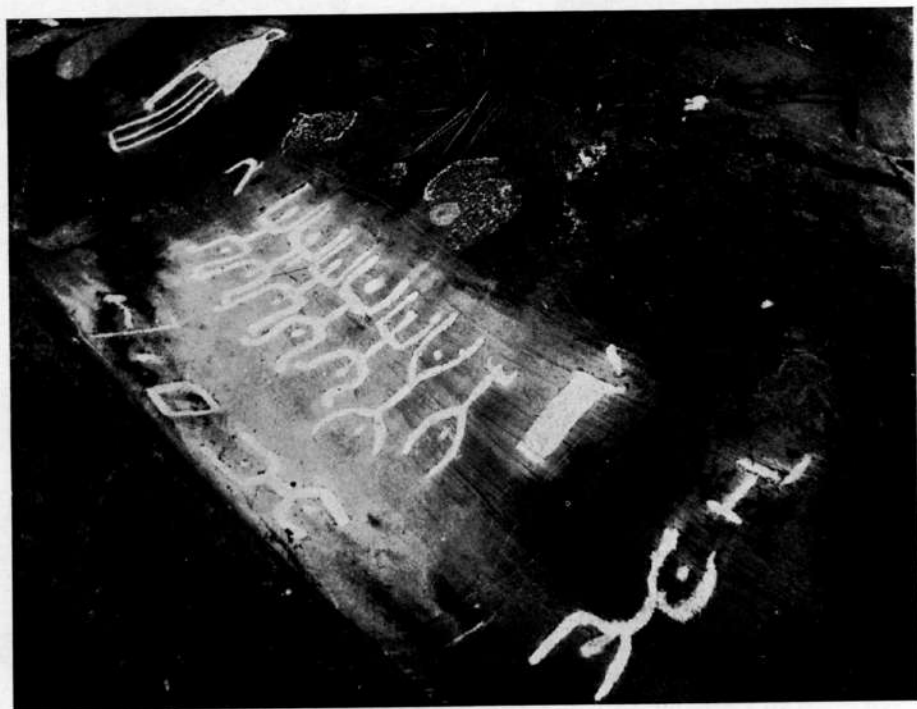
Tornando sulla mulattiera si giunge alla casa di Naquane. Dietro alla casa, su una spianata che domina la valle, si trova un altare preistorico, un monolite la cui superficie superiore, lisciata e rozzamente arrotondata, ha da un lato una depressione rettangolare. Il suo carattere rituale pare suggerito anche da alcune incisioni rupestri che mostrano come oggetti simili erano usati per compiersi sacrifici.

Di fronte alla casa di Naquane si trova la cosiddetta «Grande roccia», la roccia più riccamente istoriata che sia stata ritrovata in Valcamonica. Su di essa vi sono 876 fi-

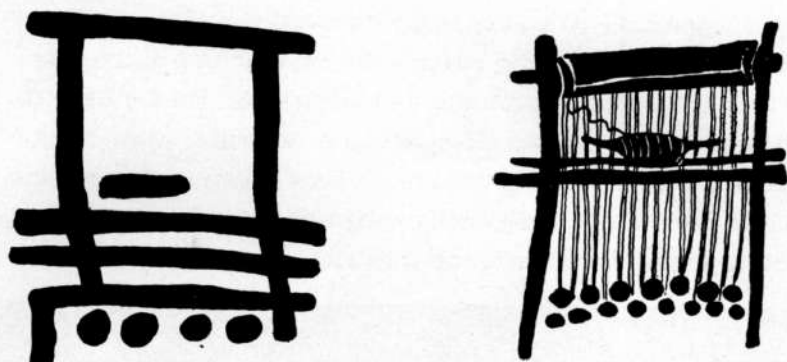


*Fig. 16 - Scena del «fabbro» preistorico di Naquane - Roccia N. 35.*

gure, appartenenti a cinque fasi di incisione, ed è per il momento una delle poche rocce della regione che siano state studiate e pubblicate in maniera esauriente. Essa è oggetto di una monografia speciale che le è dedicata (vedi bibliografia). L'insieme della grande roccia è unico ed impressionante per la ricchezza dell'iconografia, per il groviglio — che a prima vista parrebbe inestricabile — delle incisioni



*Fig. 17 - Scena di culto dei morti (?) di età del Bronzo nella roccia N. 32 di Naquane. Un personaggio è sdraiato per terra accompagnato dai suoi utensili e dalle sue armi. Un gruppo di oranti si trova davanti. Accanto una capanna rituale sormontata dal disco solare. Si confronti con la scena simile della Grande Roccia (fig. 4).*



*Figg. 18-19 - 18: Figura di telaio da tessere della Grande Roccia di Naquane - 19: Figura di telaio da tessere dipinta su un vaso greco del secolo VI a. C.*

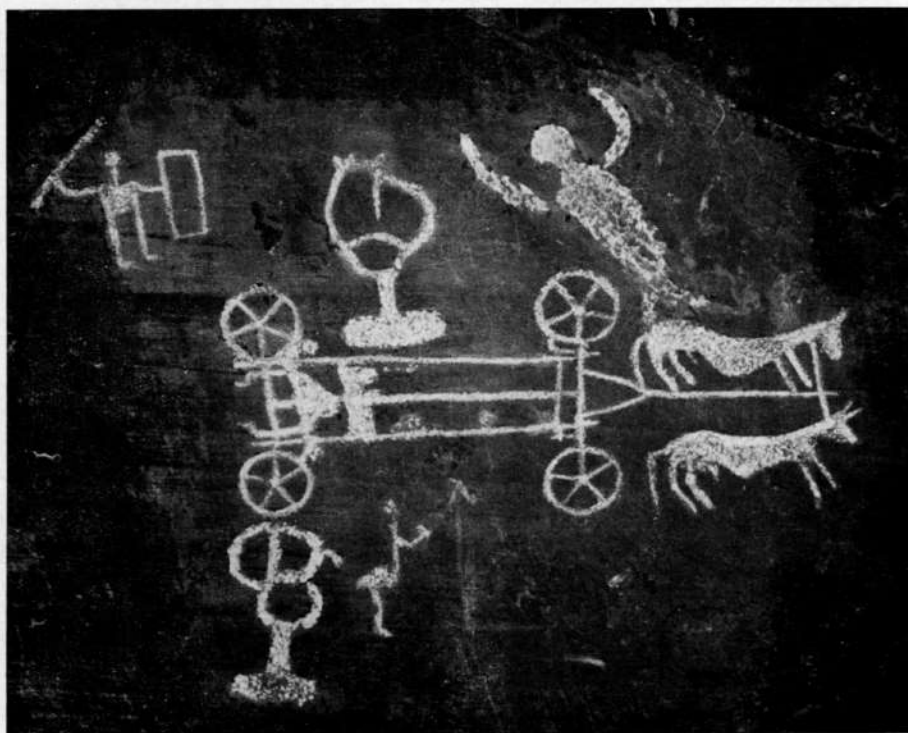
spesso sovrapposte, che coprono una superficie lunga circa cinquanta metri (fig. 11 e 12).

Su questa roccia sono stati trovati cinquanta casi di sovrapposizione di un'incisione su di un'altra. Per oltre mille anni gli artisti preistorici sono ritornati ad incidere le loro figure rituali, le loro impressioni, e le loro memorie su questa roccia, spesso riutilizzando zone che erano già state incise precedentemente. Lo studio di queste sovrapposizioni, e delle differenze stilistiche delle varie incisioni di questa roccia sono state l'elemento di base che ha permesso di stabilire l'evoluzione stilistica e storica dell'arte rupestre camuna.

Tra i soggetti di maggiore interesse di questa roccia vi sono varie figure di telaio da tessere (fig. 18). Sono dei telai verticali a pesi, come ne esistevano nel primo millennio a.

C. in Grecia ed in vari paesi d'Europa Centrale. Queste figure di Naquane risalgono alla fine del secondo millennio a. C., e sono le più antiche figure di telaio da tessere, ritrovate in Europa.

Di particolare interesse è anche una scena descrivente una processione di carattere religioso, che rivela con singolare chiarezza i costumi e l'organizzazione sociale dei Ca-



*Fig. 20 - Carro di età del ferro, trasportante un'urna (?). Coren del Valento, roccia N. 61.*



muni preistorici. Infatti in questa scena (fig. 13), appaiono due gruppi di persone, l'uno diretto verso l'altro. Da una parte gli uomini circondano un personaggio di particolare distinzione, l'unico del gruppo che sia a cavallo, che abbia in mano le armi del guerriero, ed in testa l'acconciatura rituale del sacerdote. Questo è probabilmente il capo del clan o della tribù, che racchiudeva in sé i poteri religiosi e quelli civili. Al centro del secondo gruppo vi sono due per-



*Fig. 21 - Parte centrale della roccia N. 3 delle «Foppe di Nadro», mostrante pugnali ed altre armi di età del Bronzo.*

sonaggi coll'acconciatura del sacerdote. Sono i soli della scena che non portino armi ed anche i soli le cui braccia non siano levate al cielo.

Questa scena ci rivela quindi vari particolari di grande interesse: il fatto che il capo tribù era titolare dei due poteri, ed il fatto che i sacerdoti erano dispensati dal portare le armi. Un ulteriore particolare di interesse ci è rivelato dal fatto che alcuni personaggi erano raggruppati attorno al capo tribù, mentre altri si riunivano attorno ai sacerdoti.



*Fig. 22 - Incisioni rupestri del primo periodo Camuno (età neolitica).  
Roccia delle «Foppe di Nadro».*



Un'altra scena di notevole interesse pare descrivere il culto dei morti nell'età del Bronzo (fig. 4). Il morto sarebbe circondato dalle sue armi e dai suoi utensili ed intorno a lui si eseguono dei riti.

Oltre a queste due rocce, che sono state interamente ripulite e sono quindi bene visibili, il visitatore potrà vedere una figura di carro a quattro ruote, trainato da due cavalli, ed appartenente all'età del ferro, sulla roccia n. 23 (fig. 15). Da là potrà proseguire alla roccia n. 33 dove vedrà alcune figure di capanne preistoriche, quindi alla roccia n. 35 dove si trova la famosa «scena del fabbro» (fig. 17), e la figura del «sacerdote che corre» (fig. 5). Tutte incisioni dell'età del ferro (primo millennio a. C.).

Potrà quindi arrivare alla località I Verdi, visitando, lungo il sentiero, ancora tre rocce ricche di istoriazioni.

Da I Verdi, proseguendo per la mulattiera, si giunge alle Foppe di Nadro, dove si possono osservare due magnifiche rocce con raffigurazioni di pugnali e di altre armi dell'età del Bronzo (periodo III dell'arte camuna) (fig. 21). Nella stessa località, avanzando altri cento metri al Sud, accanto alla mulattiera, si trova anche un roccia con incisioni assai più schematiche di tutte le precedenti. Vi sono figure umane filiformi con le braccia alzate al cielo, e dischi solari semplificati ed assai primitivi. Queste incisioni appartengono alla fase più antica delle incisioni camune, che risale all'età Neolitica ad oltre quattromilatrecento anni fa (fig. 22).

#### IV - ALCUNE TRA LE INCISIONI PRINCIPALI DEL VERSANTE OVEST

In una piccola valle racchiusa tra Capo di Ponte e Cemmo denominata Pian delle Greppe, tra il sentiero che conduce al cimitero e la Pieve di San Siro, (la più antica chiesa nota nella zona, che risale all'inizio del XII secolo), si trovano i due famosi massi di Cemmo, le prime rocce istoriate scoperte nella Valcamonica.

Sono due massi di arenaria distanti circa quindici metri l'uno dell'altro, con pareti verticali ricoperte di innumerevoli incisioni. Nell'estate 1962 gli scavi eseguiti sul luogo hanno rivelato la presenza di un allineamento di massi megalitici tra le due rocce.

Gli scavi hanno rivelato anche una serie di strati geologici, dimostranti che dalla fine dell'età glaciale, circa dieci-

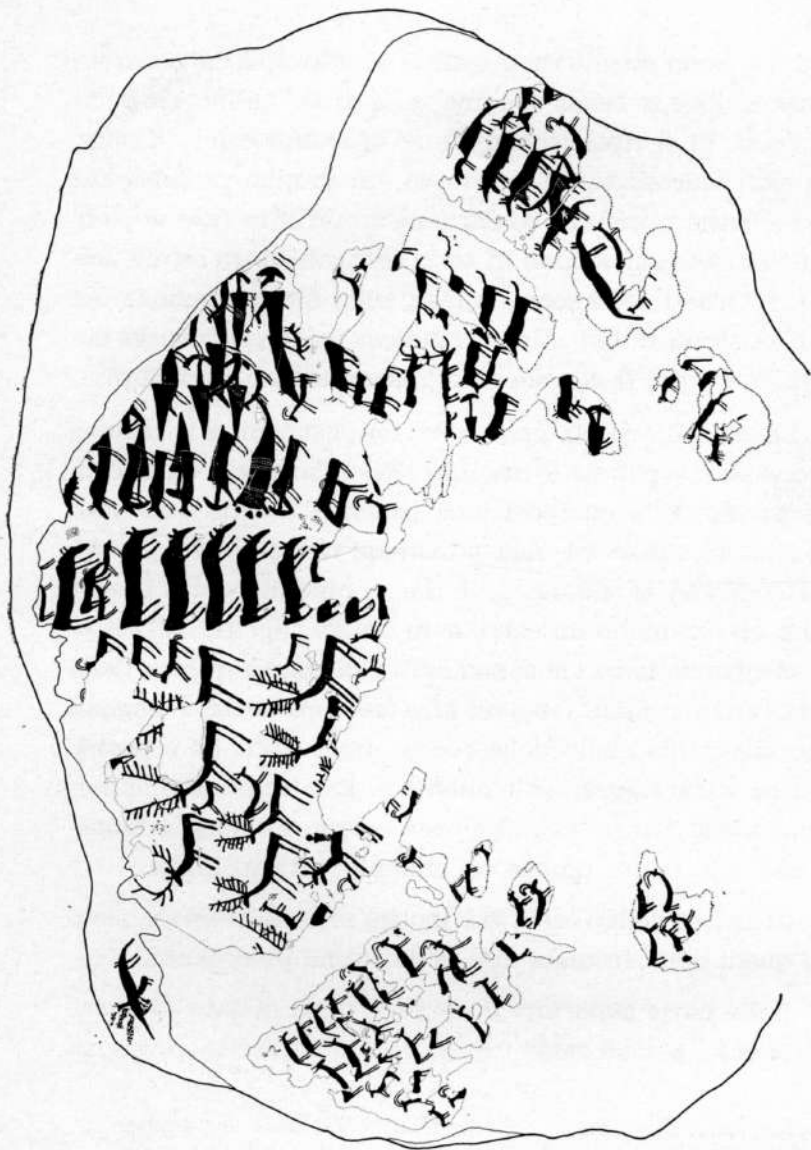
mila anni fa, ad oggi, sono avvenuti nella Valcamonica alcuni mutamenti climatici, e che ad epoche più umide e piovose, si sono alternati periodi più asciutti. Esaminando gli strati geologici sui quali riposano i massi istoriati, è stato accertato che essi caddero dall'alto della montagna in seguito ad una frana, press'a poco nella stessa epoca a cui risalgono le loro incisioni. Non è quindi da escludere che gli artisti preistorici che vi incisero le figure, abbiano assistito al cataclisma che fece precipitare le due rocce e molte altre — come dal cielo — al loro attuale posto.

A circa tre metri dalla roccia n. 2, ad un metro di profondità dall'attuale superficie, fu scoperto anche un gruppo di pezzetti di ocre, di crete di vari colori e di sassi, gessetti coloranti che indubbiamente furono raggruppati colà dall'uomo preistorico per eseguire delle pitture o per colorare pietre od oggetti.

Le incisioni delle due rocce formano delle composizioni monumentali, e, come si presentano oggi sono il risultato di varie fasi successive di incisioni, eseguite tutte nel corso di un periodo di tre o quattro generazioni. Numerose sovrapposizioni appaiono chiaramente nella parte a Nord (alla destra dell'osservatore) della roccia n. 1, dove due differenti tipi e stili di animali sono sovrapposti da una serie di pugnali (fig. 23).

Alla stessa fase dei pugnali appartiene una coppia di buoi, più sotto, probabilmente aggiogati ad un aratro. Le

*Fig. 23 - (pag. di fronte) - Rilievo della roccia N. 1 di Cemmo.*



0 25 50 m  
Scale 1:2500

altre fasi sono meglio distinguibili al lato Sud della parete rocciosa, dove in basso vi è una serie di animali a tratti fini e delicati. Vi si riconoscono figure di stambecchi, di volpi, e di altri animali selvatici. Più su, un gruppo di splendidi cervi a corna ramificate appartiene ad un'altra fase. Al centro della roccia si vedono in serie verticale, degli strani animali, anch'essi della seconda fase, sulla interpretazione dei quali esistono dubbi. Alcuni studiosi vogliono vedervi dei ruminanti, altri li considerano rappresentazioni di lupi.

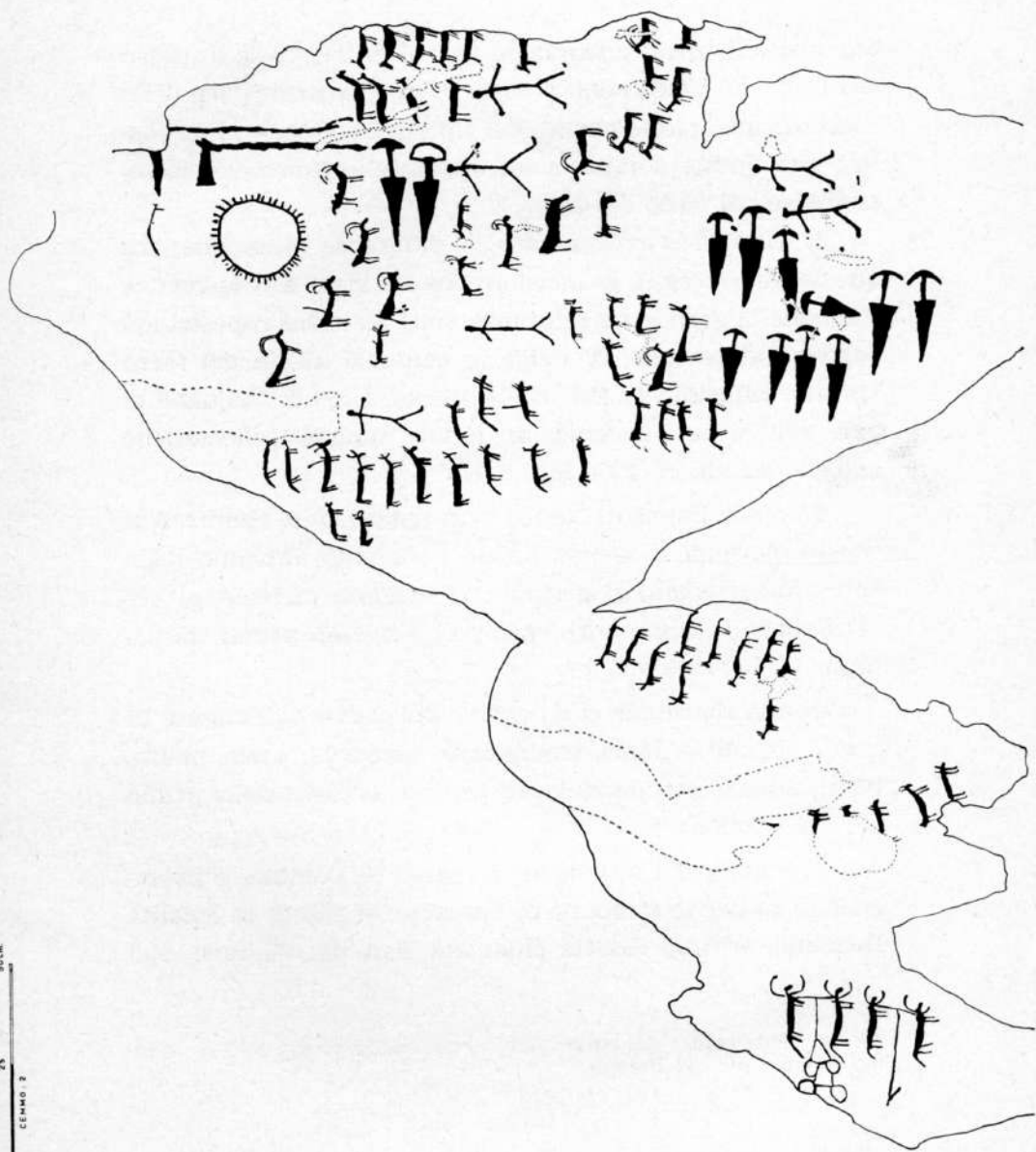
La seconda roccia non ha sovrapposizioni, e le incisioni sono state aggiunte le une alle altre in armonia ed in considerazione della composizione generale. Anche qua però abbiamo le stesse tre fasi stilistiche che sull'altra roccia si riscontrano sovrapposte: le due coppie di bovi a grandi corna, che trainano un carro e un aratro (fig. 24), all'estrema sinistra della roccia sono simili alla coppia di buoi della roccia n. 1, ed appartengono alla fase più tarda. I pugnali sono diversi da quelli della roccia precedente, ed è probabile che siano leggermente anteriori. Essi sembrano appartenere a due diverse fasi di questa roccia, a cui appartengono anche le figure umane ed animali a tratto fino.

Al centro della roccia vi è inoltre un solo animale, simile a quelli della seconda fase della roccia precedente.

Nella parte superiore di questa roccia appare un disco solare con i piccoli raggi tutt'intorno. Al suo fianco vi sono

*Fig. 24 - (pag. di fronte) - Rilievo della roccia N. 2 di Cemmo.*





0 25 50  
CEMMO 2

due figure di armi: un'ascia ed un'alabarda. Il sole è spesso ritrovato in Valcamonica come soggetto principale delle composizioni monumentali del tipo di Cemmo, ed è probabile che queste composizioni siano delle immagini sacre, connesse col culto del sole.

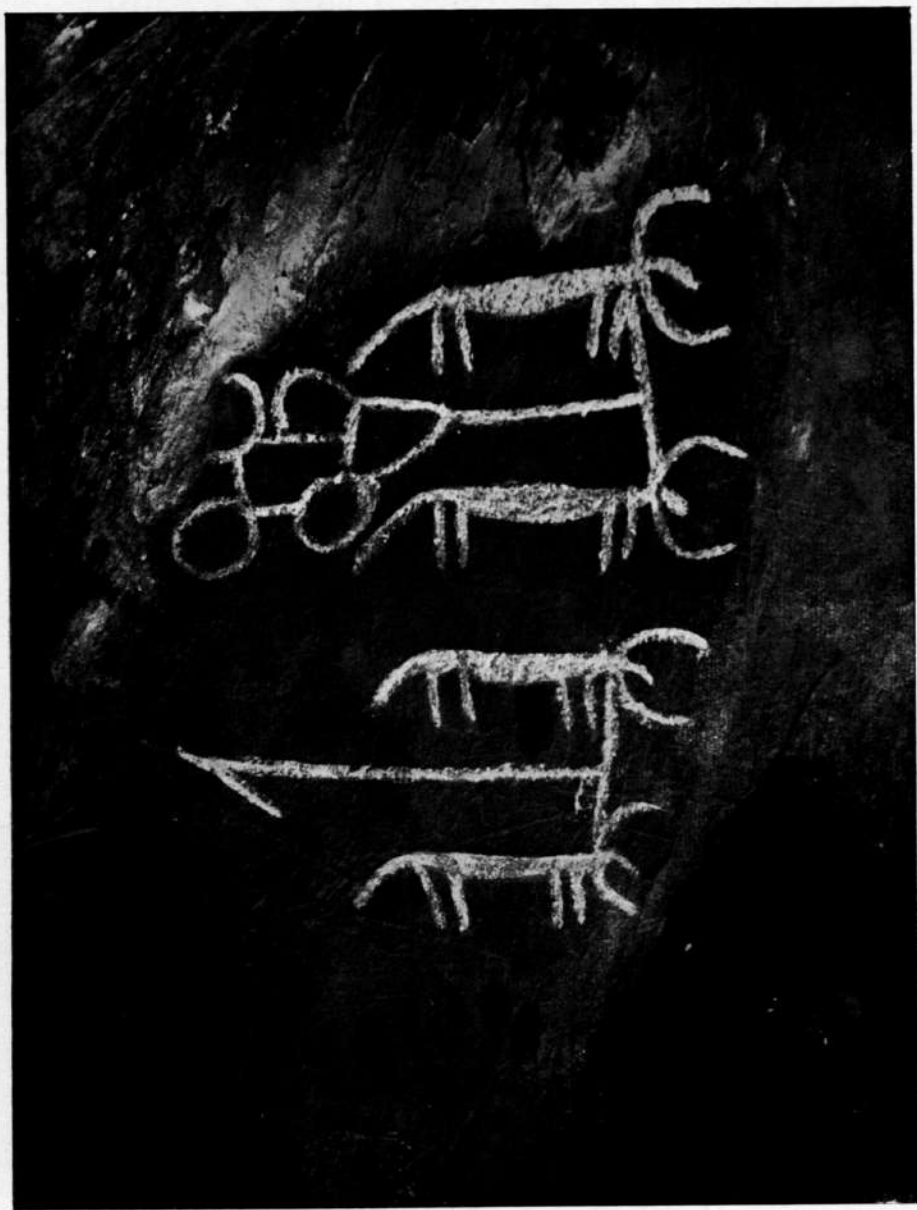
Il visitatore avrà notato le differenze stilistiche, tra queste due rocce, e le incisioni che ha visto a Naquane. A Naquane la grande maggioranza delle incisioni rupestri appartiene al periodo IV dell'arte camuna, all'età del ferro (primo millennio a. C.). Nella roccia n. 50 a Naquane si può vedere un insieme di figure umane schematiche dell'età eneolitica (2200-1800 a. C.).

Solo alle Foppe di Nadro avrà notato delle similitudini con le incisioni di Cemmo. Qua a Cemmo abbiamo delle figure appartenenti al periodo III dell'arte camuna, all'età del Bronzo (ed in questo caso specifico, alla prima età del bronzo, 1800-1500 a. C.).

Questa datazione ci è confermata anche dalle figure di armi, pugnali a lama triangolare, alabarda, ascia piatta, tutti elementi noti da ritrovamenti archeologici della prima età del Bronzo.

Tornando dai due massi al paese di Cemmo, e proseguendo su per lo stradone di Pescarzo, si giunge in località Bedolina, ad una casetta chiamata Bait del Pistunsi. Nei

*Fig. 25 - Particolare del carro e dell'aratro nella roccia N. 2 di Cemmo - Prima età del Bronzo.*





campi che circondano la baita si trovano varie incisioni di grande interesse e di facile accesso dalla strada. Alla destra della strada (venendo da Cemmo), sotto il Bait del Pistunsi, si trova la famosa «Mappa di Bedolina», la più antica «carta geografica» ritrovata in Europa, che risale all'età del Bronzo (fig. 28). Qua si vedono alcune figure di capanne, una serie intricata di campi, alcuni dei quali sembrano avere piantagioni marcate da numerosi allineamenti regolari di punti. Un ruscello serpeggia a valle attraverso i campi, mentre linee marcanti muri divisorii, rivoletti e canali danno particolari della topografia.

Dall'altra parte dello stradone, sotto ad una casa più grande, anch'essa nei terreni del Pistunsi, su una lunga roccia nerastra, si distinguono alcune scene di grande interesse, tra cui la più rimarchevole è una scena di lavoro agricolo piena di movimento. L'aratro è trainato da due animali, forse cavalli, e condotto da un personaggio. È seguito da cinque zappatori che spezzano le zolle sollevate dall'aratro (fig. 3).

Tornando indietro, a circa metà strada per Cemmo, appena sotto lo stradone, si arriva alla Cascina dei Laffranchi, dove si trova una figura che probabilmente descrive una scena di magia o di stregoneria: due personaggi fallici, con grandi mani alzate al cielo, sono di fronte ad un personaggio senza braccia e senza sesso (fig. 31). Figure del genere sono assai numerose in Valcamonica, ma il loro specifico significato sfugge ancora agli studiosi.

## V - EVOLUZIONE E DATAZIONE DELL'ARTE CAMUNA

Nella breve visita fatta ad alcuni dei massi istoriati, abbiamo visto che esistono diversi tipi di figure, diverse tecniche di incisioni, e che ogni gruppo stilistico ha dei soggetti diversi.

Attraverso lo studio di questi vari elementi, delle tecniche di incisione, degli stili, delle differenze di patina, delle sovrapposizioni, e degli elementi figurativi componenti ogni stile, è stato possibile stabilire che l'arte camuna, durante i suoi duemila anni di vita, ha seguito una evoluzione stilistica e concettuale. Questi mutamenti che si riscontrano nell'arte sono di grande importanza anche senza ulteriori considerazioni, poiché ci rivelano tutto un nuovo capitolo di storia dell'arte, gettando luce su primitivi tentativi di composizione e su tentativi di disegnare in prospettiva. Possiamo così seguire l'evoluzione di un'arte

simbolica e la nascita di un'arte figurativa, che è una delle più antiche del genere che siano per ora state studiate. Ma lo studio dell'evoluzione artistica sorpassa di gran lunga questi primi fini. Esso ci rivela l'evoluzione ideologica e psicologica di un popolo preistorico, ci mostra i contatti che questo popolo ebbe con altri popoli e ci rivela gli avvenimenti storici che decisero del suo destino. Attraverso la testimonianza dell'arte, si ricostruisce la sua storia che era stata dimenticata da duemila anni. E questi dettagli,



*Fig. 26 - Scena di caccia. Periodo IV dell'arte Camuna. Roccia N. 12 di Seradina - San Rocco.*

*Fig. 27 - (pag. di fronte) - Particolare della roccia del Ponte S. Rocco - Personaggi e figure topografiche.*



questa storia del popolo camuno indirettamente gettano luce su molte altre popolazioni alpine, affini ai camuni, che vissero in altre valli nello stesso periodo, finché non furono anch'esse assorbite dall'impero di Roma.

Ai suoi inizi l'arte camuna era schematica, statica e simbolica. La composizione di vari soggetti in una singola scena non esisteva. I soggetti erano per lo più isolati, talvolta accoppiati ripetendosi in modo simile molte volte. Queste figure sono poco variate, e gli accoppiamenti hanno generalmente la figura umana come uno dei due componenti. L'altro può essere un simbolo, come il disco solare, un oggetto come l'ascia, un animale, od un'altra figura umana. In questa prima fase si riscontrano anche complessi astratti, composti da linee diritte e serpeggianti, da dischi e da segni a zig-zag che ricordano talvolta nel loro insieme, i complessi delle decorazioni note nelle tombe megalitiche del neolitico atlantico e centro europeo. Vi sono anche, sovente, gruppi di coppelle e rivoletti, incisi a tecnica molto più grossolana e profonda. Questo primo periodo dell'arte camuna mostra dei caratteri simili a vari altri gruppi di arte neolitica europea, e dimostra che la tribù camuna portò con sé, arrivando nella valle, alcune tradizioni che aveva ereditato dai suoi padri, tra cui quella artistica.

Ma installatisi nella valle i Camuni seppero, in breve tempo, sviluppare il loro proprio carattere, il loro proprio inconfondibile stile. Nel secondo periodo dell'arte camuna, che risale all'eneolitico, tra il 2200 ed il 1800 a. C., si riscon-



tra un nuovo interesse per la composizione. I soggetti rimangono per lo più schematici, ma al posto dei soggetti isolati e degli accoppiamenti, si trovano delle composizioni complesse. Anche il repertorio di figure diventa più ricco, ed alle precedenti raffigurazioni se ne aggiungono delle nuove.

Un esempio evidente di questa evoluzione ci è dato dalle scene di culto solare. Nel primo periodo l'orante di



*Fig 28 - La «mappa dei campi» di Bedolina. Accanto alle capanne preistoriche si vedono campi coltivati, canaletti e ruscelli.*

fronte al disco solare simboleggiava il culto. Nel secondo periodo l'artista camuno disegnava diversi oranti intorno al disco solare, dal quale si dipartivano numerosi raggi. Prima l'orante simboleggiava la preghiera, mentre ora si avverte la necessità della scena realistica che rappresenti fedelmente il rito. Il risultato è una scena complessa, al centro della quale si trova il dio-sole raggianti. Anche la tecnica d'incisione cambia. L'incisione diventa più marcata e più sicura; le linee più curate e più nette.

In questo periodo i Camuni cominciarono a raffigurare armi in gran numero: alabarde, pugnali a lama triangolare costolata, asce piatte, mostrano caratteri simili ai ritrovamenti delle necropoli di Remedello, nel Bresciano. Queste somiglianze ci rivelano l'esistenza di contatti tra i Camuni ed i remedelliani, ed anche ci indicano la data del periodo secondo che essendo contemporaneo a Remedello deve risalire alla fine del terzo ed all'inizio del secondo millennio a. C.

Verso il 1800 a. C. altri importanti mutamenti vennero a trasformare l'arte camuna. Lo stile III è quello delle rocce monumentali del tipo di Cemmo, dove delle composizioni simboliche di armi, animali ed uomini spesso circondano il simbolo solare. Altre rocce famose dello stesso tipo sono state ritrovate nei pressi di Montecchio, Borno, Ossimo, Paspardo, ed anche oltre i confini della Valcamonica, in Valtellina, nel Valais svizzero, nel Cantone Grigioni ed in altre località alpine. In Alto Adige sono note delle stele preistoriche coperte di figure simili per stile e tecnica, a quelle del periodo III di Valcamonica.

Oltre a questi monumenti di carattere simbolico-rituale, si sviluppa, nel terzo periodo, anche un'altra tendenza artistica che più tardi diverrà dominante. Un'arte descrittiva e narrativa che riproduce scene e momenti di vita quotidiana: figure di capanne e di villaggi, personaggi nelle loro svariate attività. Vi sono anche figure del tipo denominato «figurazioni topografiche» che pare rappresentino mappe di campi che sembra siano intimamente legate concettualmente alle composizioni monumentali. In certi momenti di questo periodo si riscontrano anche diversi contatti con civiltà contemporanee. Il più importante è quello con la civiltà micenea che in Grecia era allora al suo apice. Grazie a questi contatti, appaiono sulle incisioni rupestri della Valcamonica, figure di armi micenee, ed anche figure di carri a due e quattro ruote. La ruota, una delle grandi invenzioni della tecnologia preistorica, pervenne nella Valle in seguito a questi contatti. Si intravede che la Valle conquistò poco a poco un posto nel commercio internazionale, ed è molto probabile che ciò sia dovuto all'abbondanza di minerali, che i Camuni preistorici estraevano e che poi scambiavano con prodotti esotici.

In questo periodo i Camuni istoriarono le loro rocce con svariate armi tipiche dell'epoca, delle alabarde che assomigliano a quelle ritrovate nell'Europa Centrale — colle inumazioni della civiltà di Aunjetitz — delle asce piatte e perforate che si trovano in diverse civiltà dell'età del Bronzo, e dei pugnali di svariati tipi, tra cui quelli caratteristici della civiltà di Polada, che fiorì anch'essa nel Bresciano, nella prima età del Bronzo.



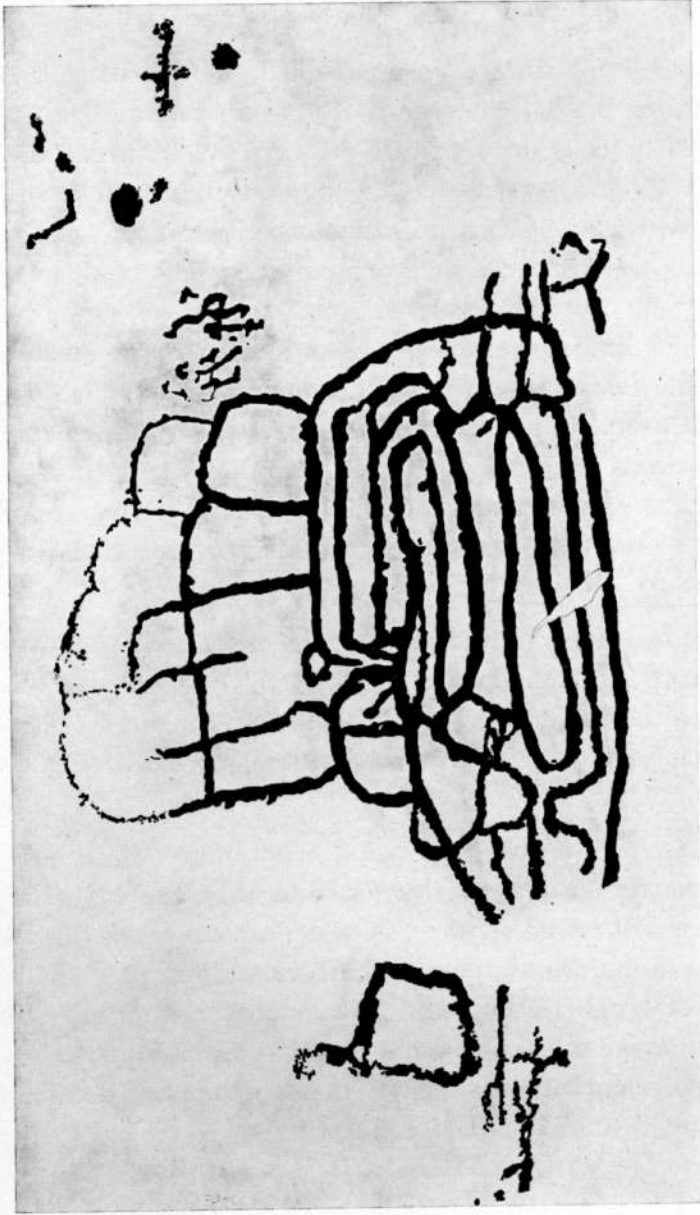
Nelle fasi più tarde del periodo III della Valcamonica, si ritrovano anche figure di armi simili a quelle della civiltà dei Campi di Urne, che risale ad una fase evoluta dell'età del Bronzo (alla fine del secondo millennio a. C.).

Dopo queste influenze centro-europee, un mutamento notevole avvenne nell'arte camuna. Sotto l'influenza della civiltà di Hallstatt, i Camuni appresero a lavorare il ferro, e cominciarono a produrre strumenti ed armi in questo metallo. Assieme alle scoperte tecnologiche sono introdotte nella Valle nuove idee, che influirono sulla religione, sulla struttura sociale, sull'economia, e quindi anche sull'arte.

Così ha inizio l'età del ferro, nel nono od alla fine del decimo secolo a. C., e così ha inizio anche il quarto periodo dell'arte camuna. Questo periodo si divide in numerose fasi e in esso le influenze di popoli al nord delle alpi si alternano con influenze italiche. In questa epoca si vede forse più chiaramente che in tutte le altre, un tratto caratteristico dei Camuni: la loro civiltà e la loro arte sono il prodotto della loro speciale e singolare personalità, abbinate ad influenze esteriori; queste ultime arrivano, quasi in uguale proporzione, dal Nord e dal Sud, da oltre le Alpi e dalle popolazioni italiche viventi nella pianura Padana e più al Sud, soprattutto in Etruria.

All'inizio dell'età del ferro, (periodo IV), la più forte

*Fig. 29 - (pag. di fronte) - Figura labirintoide della roccia del Ponte San Rocco.*



di queste influenze esteriori è quella della civiltà di Hallstatt, ma poi dalla fine del settimo secolo le influenze italiane si fanno sentire sempre più forti. All'influsso della civiltà Villanoviana segue quello, notevole, degli Etruschi. Nel periodo della loro massima espansione, nel sesto secolo a. C., le influenze etrusche sono evidenti in quasi ogni incisione camuna. Figure di scudi etruschi, di elmetti etruschi, di spade etrusche non fanno che ribadire quello che lo stile figurativo mostra nella maniera più evidente. Molte incisioni rupestri sembrano ispirate alle figure etrusche, riprese da decorazioni di vasi o da affreschi tombali (fig. 10). Esse mantengono tuttavia il realismo frusto e talvolta semplicista, caratteristico del quarto periodo dell'arte camuna.

Poco dopo appaiono le prime iscrizioni. L'alfabeto è stato preso dagli Etruschi, ma la lingua pare essere locale, avente alcune affinità con la lingua retica, il cui centro fu più a Nord, specialmente nei cantoni orientali della Svizzera.

Assieme a queste iscrizioni, che datano dal quarto al primo secolo a. C., si intravedono le prime influenze di Roma. Del primo secolo a. C. si conoscono anche due iscrizioni latine. Queste corrispondono all'ultima fase dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica, che giunse al suo termine nel momento in cui il popolo camuno perse la sua autonomia quando le legioni di Augusto, sotto il comando di Publio Silio, conquistarono la Valle.

## VI - ORIGINE E STORIA DEL POPOLO CAMUNO

Il lettore avrà già intravisto come da tutti i particolari rivelatici dall'arte rupestre, sia possibile di ricostruire la storia di questo popolo, che solo ieri era sconosciuto, e di farlo uscire dalle tenebre che lo hanno avvolto per duemila anni. I Romani lo chiamavano il popolo Camuno, ma chi erano questi camuni? da dove venivano? e quale fu la loro storia prima della conquista romana?

Come abbiamo detto all'inizio, l'arte dei camuni era simile a quella di svariate altre popolazioni d'Europa ed è probabile che queste popolazioni avessero dei legami e delle tradizioni in comune. In Francia e Spagna, queste erano tribù di cacciatori che gradualmente stavano aggiungendo l'allevamento di animali alle loro occupazioni tradi-

zionali. Questi gruppi umani erano seminomadi e vagavano da valle a valle e nelle pianure, alla ricerca di cacciagione.

Questo modo di vita era nato assai prima che la Valcamonica divenisse abitabile. Infatti, la Valle era coperta dai ghiacci pleistocenici, fino a circa diecimila anni fa. Quando l'età glaciale giunse al termine ed i ghiacci cominciarono a sciogliersi — un processo che durò molte centinaia di anni — il letto della Valle fu cosparso da laghetti ed acquitrini, mentre i versanti, ancora quasi interamente rocciosi, e nudi di vegetazione, erano tagliati da innumerevoli torrenti, che portavano tumultuosamente a valle acque molto più abbondanti di oggi, trascinando macigni, e scavando i loro letti sempre più profondamente.

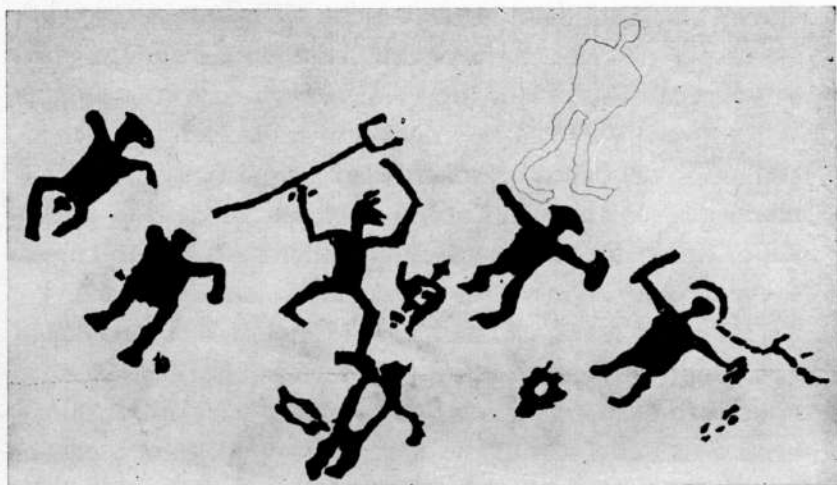
La Valle era di difficile accesso, chiusa al basso dal lago di Iseo sul quale cadevano a picco pareti rocciose, penetrabile dall'alto attraverso due passi alpini che dovevano ancora essere coperti di ghiaccio costantemente o quasi. La valle stessa era acquitrinosa ed intransitabile, mentre i due versanti erano così frastagliati da ruscelli difficili a passare ed erano così coperti di massi erratici, di roccioni, di detriti morenici, da rendere il passaggio dell'uomo estremamente arduo.

La terra cominciò a ricoprire le pietre e le montagne, ed a trasformarle in luoghi più ospitali per piante ed animali, in un lento processo che durò qualche millennio. Fu in quell'epoca relativamente recente, da stimarsi sei o

settemila anni fa, che la vegetazione ad alto fusto invase la valle, e ciò segnò l'inizio della vita in Valle. Alla vegetazione seguì la fauna, ed a questa, finalmente, l'uomo.

Le prime evidenze di presenza umana in Valle Camonica ci sono date, per il momento, dalle più antiche incisioni rupestri, che risalgono all'età neolitica, al terzo o forse anche al quarto millennio a. C.

Allora l'Europa stava attraversando un periodo di grandi mutamenti: popolazioni agricole, provenienti dai Balcani, avevano invaso l'Italia del Nord, mentre dal basso Danubio si espandevano verso le Alpi altre popolazioni



*Fig. 30 - La «Scena del diavolo» di Bedolina. Una figura mitologica con becco e corna, armata di forca, attacca due personaggi. In basso e a sinistra, altri personaggi sembrano avere il braccio destro amputato.*



agricole alla ricerca di nuove terre da colonizzare. Alcune delle popolazioni autoctone si mischiarono coi nuovi emigranti, accettando la nuova cultura ed il nuovo modo di vita. Altre, come la tribù Camuna, preferirono ripiegare su nuove posizioni, abbandonando i terreni fertili e ricchi di cacciagione delle grandi pianure, per rifugiarsi in una valle alpina di difficile accesso, dove la vita sarebbe stata forse più dura, ma dove avrebbero potuto meglio conservare le loro tradizioni e la loro cultura. Fu così che il primo nucleo Camuno, penetrò in quella che cinque o seimila anni fa doveva essere una valle inospitale e desolata.

I primi Camuni vivevano quasi esclusivamente di caccia, e l'unico animale domestico che sia attestato in quella epoca era il bove, che probabilmente portarono con loro in Valle. Ma ben presto i Camuni riuscirono a trasformare la loro vita. Verso la fine del terzo millennio a. C., si installarono nel basso bresciano altri gruppi umani probabilmente provenienti dall'Europa orientale: le genti di Remedello. Erano probabilmente più numerose dei Camuni, ed avevano una origine, delle tradizioni ed una cultura diversa. Ma erano assai più energici dei Camuni, e la loro cultura riuscì a sorpassare i limiti del loro territorio. I Camuni appresero dai Remedelliani ad utilizzare vari tipi di nuove armi e di nuovi strumenti, a lavorare il metallo, e probabilmente anche a lavorare la terra.

Una nuova arma, l'alabarda, che fu in uso in quasi tutta Europa durante la prima metà del secondo millennio,

giunse, e fu figurata in Valle, e così giunsero molte altre nuove scoperte della tecnologia preistorica. Tra queste forse la più importante è l'aratro, che appare allora la prima volta sulle incisioni Camune. È un aratro simile a quello in legno che fu scoperto nelle palafitte del lago di Ledro dove risale al diciottesimo o diciannovesimo secolo a. C.

A quella dei Remedelliani, seguirono varie epoche in cui si fece sentire l'influenza di culture estranee. Armi tipiche della civiltà di Aunjetitz d'Europa centrale che furono raffigurate in Valle, ci rivelano, all'inizio dell'età del Bronzo, che i contatti dei Camuni si espandevano. Allo stesso tempo si intravede, da figure di armi e da altri soggetti, che anche la civiltà di Polada aveva delle relazioni in Valle.

Ma tutti questi erano contatti sporadici dai quali i Camuni apprendevano le innovazioni del mondo che li circondava, senza però arrivare a modificare troppo la loro cultura e soprattutto la loro arte, che è la più importante documentazione che ci sia stata tramandata da loro. Il grande mutamento, ed una delle influenze più potenti che i Camuni ricevettero dall'esterno, fu quella della civiltà Micenea.

Verso il 1600 a. C. i Micenei riuscirono a sviluppare un commercio internazionale. Questo popolo importava in Grecia l'ambra proveniente dal nord Europa, il metallo delle Alpi, e forse anche prodotti più deperibili di cui non



rimasero tracce. Allo stesso tempo, armi ed altri oggetti Micenei giunsero in Europa centrale, probabilmente quali oggetti di scambio. È in tale circostanza che troviamo incise sulle rocce della valle delle figure rappresentanti spade, pugnali ed altre armi micenee, ed anche figure di carri da guerra di modello miceneo.

La Valcamonica, importante centro di minerali metallurgici, indubbiamente seppe sviluppare questi contatti economici, che introdussero la civiltà camuna nella comunità internazionale dei popoli dell'età del Bronzo.

Quando al quattordicesimo secolo, il commercio Miceneo in Europa centrale diminuì per poi cessare, i Camu-



*Fig. 31 - Scena di incantazione della Cascina dei Laffranchi. Due personaggi jallici a grandi mani di fronte ad un personaggio senza braccia e senza sesso.*

ni svilupparono contatti con le regioni d'Europa centrale dove si era installata la civiltà dei Campi di Urne. Anche la civiltà contemporanea della pianura Padana, quella dei villaggi terramaricoli, ebbe dei contatti con i Camuni. Alcune delle figurazioni solari incise sulle rocce della valle in quell'epoca, sono simili alle figurazioni che decorano la ceramica terramaricola. Anche varie figure di asce e di altri strumenti Camuni assomigliano agli oggetti ritrovati nei villaggi delle Terremare.

Poi venne la volta della civiltà di Hallstatt, come quella che influenzò i Camuni all'inizio dell'età del ferro, all'inizio dello stile IV della loro arte. Ma dalla fine dell'epoca di influenza micenea, nessuna civiltà esteriore fece sentire la sua impronta così forte sulle incisioni Camune finché, nel sesto secolo a. C. si intravedono i primi influssi etruschi. Per duecento anni, l'influenza etrusca quasi dominò la Valle. La moda etrusca, le armi, e perfino lo stile figurativo ne sono evidenza. A quell'epoca risalgono anche le prime iscrizioni, in lettere etrusche, ed in dialetto locale. I Camuni avevano appreso, dalla civiltà centro-italica, una delle grandi scoperte dell'umanità. E così gradualmente abbandonavano la preistoria, per divenire un popolo che sapeva leggere e scrivere.

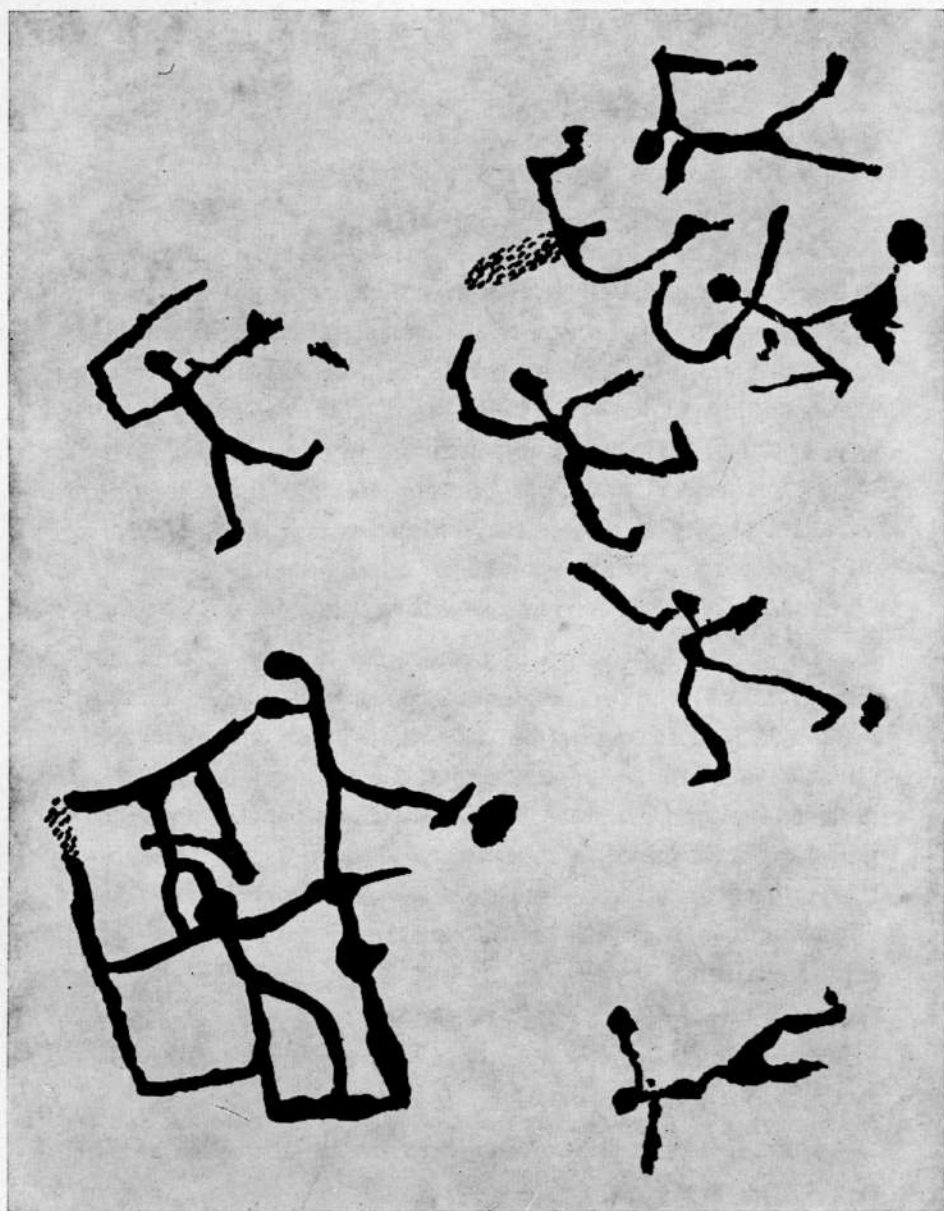
In quest'epoca, nell'Europa preistorica si sviluppavano nuovi tipi di civiltà, più ampie e più possessive delle precedenti, come quelle dei Liguri, dei Galli e dei Celti.

È probabile, sebbene non ancora pienamente provato, che degli influssi Liguri pervennero in Valle, alla stessa epoca delle influenze Etrusche. Più tardi, quando i contatti Italici diminuirono di importanza, un altro mutamento avvenne, e nuove armi, un nuovo stile figurativo, ci portano all'ultima fase dell'arte Camuna, (la fase IV-F), nella quale si riscontrano affinità con la civiltà Celtica di La Tène. Contemporaneamente cresceva anche l'influsso di Roma.



*Fig. 32 - Due personaggi lottano contro due spiriti malefici - Seradina - San Rocco, periodo IV dell'arte Camuna.*

*Fig. 33 - (pag. di fronte) - Composizione con personaggi - Seradina - San Rocco, periodo IV dell'arte Camuna.*



Dall'inizio del periodo di influenza Etrusca in poi, l'arte Camuna è in decadenza. Sembra che la modesta tribù Camuna si sentisse senza forze di fronte alle grandi civiltà che la stavano circondando, come lo si vede dall'arte che stava perdendo quel magnifico senso della pietra sulla quale era incisa, quella naturalezza rustica, semplice e schietta che le aveva dato la vita ed il carattere per duemila anni. L'artista Camuno si mise ad imitare idee e stili che non erano suoi, a trovare più bello e più giusto il gusto degli altri che il proprio. La civiltà millenaria che la piccola tribù aveva creato, stava per giungere al suo termine, che già si intravede in queste fasi artistiche. Le influenze di civiltà più forti e più energiche, si susseguirono. Etruschi, Liguri, Celti, non fecero che preparare il terreno ai Romani.

Lo spirito latino era incompatibile con la vecchia civiltà Camuna, col suo conservatorismo, colle sue tradizioni, con la sua introversione. I Romani offrirono un nuovo spirito, una nuova organizzazione economica e sociale, delle nuove idee. I principi che avevano originato la civiltà della tribù Camuna, la mentalità di questi antichi cacciatori, coltivatori ed artigiani, ormai erano abbandonati. Spiritualmente e moralmente, il vecchio sistema delle tribù alpine era finito.

I mutamenti, la modernizzazione, favorivano l'assimilazione di questi nuclei e la loro futura completa integrazione nell'Impero Romano.

Quando Roma estese la sua egemonia su questa parte



della Traspadana, e vi istituì la propria amministrazione, la conquista militare non fu che l'ultima tappa, il risultato naturale di una lunga evoluzione che non poteva terminare altrimenti. Non v'erano più dei valori spirituali e morali, nell'antica civiltà locale, che potessero tenere testa alle nuove idee. L'amministrazione di Roma prese il posto degli antichi capi tribù, gli dei Romani si aggiunsero alle antiche divinità, i nuovi templi si sostituirono ai primitivi santuari, le nuove case in muratura, alle antiche capanne ed alle costruzioni megalitiche.

La vita moderna penetrava in Valle, strade furono costruite, per le quali carri e mercanti potevano giungere facilmente e porre fine al precedente ordine economico ed al relativo isolamento culturale. Le armi di Roma quasi non trovarono opposizioni. E come avrebbero potuto opporsi, le popolazioni locali, che erano già conquistate moralmente ed economicamente?

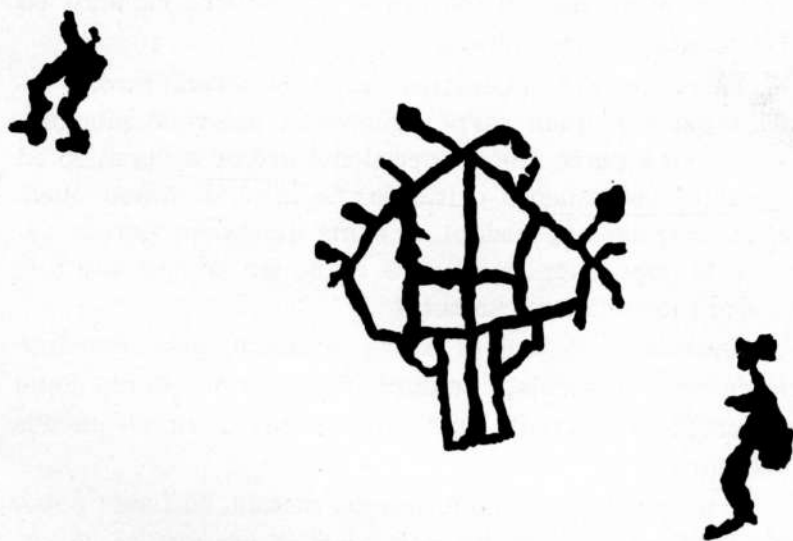
Quando le legioni di Roma giunsero, probabilmente già da circa un secolo, i Camuni erano rivolti a Roma come alla civiltà nuova dalla quale attendevano il rinnovamento della loro vita.

Così giunse al termine l'età dei metalli, ed i suoi popoli così liberi ed autonomi, così pieni di personalità, divennero piccole cellule sconosciute nell'impero mondiale di Roma.

La regione entrò allora nell'epoca storica, ed è quasi un controsenso che da allora, per oltre mille anni, la storia della Valle piombi nell'oscurità.

Cessate le incisioni rupestri, ben poco si sa di ciò che avvenne in Valle, della vita quotidiana dei suoi abitanti, delle credenze, delle attività, degli sviluppi economici e sociali, da allora fino alla fine del medioevo.

Ma di prima, niente sarebbe stato noto, se i Camuni preistorici non ci avessero lasciato la loro inestimabile eredità artistica, incisa su centinaia di rocce della loro Valle.



*Fig. 34 - Figura di costruzione di età del Ferro con accanto due strani esseri - Seradina II, roccia n. 18.*



## BIBLIOGRAFIA SCELTA

ALTHEIM, FRANZ, e ERIKA TRAUTMANN

1938 - Neue Felsbilder aus der Valcamonica: die Sonne in Kult und Mythos, *Wörter und Sachen*, pp. 12-45.

ANATI, EMMANUEL

1958 - Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Vol. 66, Roma (1957), pp. 189-220.

1959 - L'art rupestre des Alpes Italiennes, *Comptes rendus de l'Academie des Inscriptions et Belles Lettres*, Paris (1958), pp. 192-94.

1960 - A Prehistoric art in the Alps, *Scientific American*, New York (1960) Vol. 202, n. 1, pp. 52-59.

B Les travaux et les jours au Val Camonica, *L'Anthropologie*, Paris, Vol. 63 n. 3-4 (1959), pp. 248-68.

C *La civilisation du Val Camonica*, Arthaud, Paris (1960), pp. 1-263.

1961 - A *La Grande Roche de Naquane*, Archives de l'Institut de Paleontologie Humaine, Vol. 31, Masson, Paris (1961), pp. 1-189.

B Bronze Age Chariots from Europe, *Proceedings of the Prehistoric Society*, Vol. XXVI, London (1960), pp. 50-63.

C *Camonica Valley*, Alfred A. Knopf, New-Nork (1961), pp. 1-262.

- 1962 - Dos nuevas rocas prehistoricas grabadas de Boario Terme (Brescia) y el periodo II del arte rupestre de Val Camonica, *Ampurias*, Vol. XXIV, Barcelona (1962), pp. 35-66; tav. I-X.
- 1964 - *Civiltà Preistorica della Val Camonica*, Milano (Il Saggiatore) (1964), pp. 1-298; fig. 1-158; tav. 1-74.
- 1965 - *La stele di Bagnolo presso Malegno*, II ed. Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, n. 1, Breno (Tipografia Camuna) (1965), pp. 1-42; fig. 1-17.
- 1966 - A *La datazione dell'arte preistorica camuna*, II ed., Studi Camuni, Vol. II, Breno (Tipografia Camuna) (1966), pp. 1-87; fig. 1-60.  
 B *Il Masso di Borno*, Pubblicazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, n. 2, Breno (Tipografia Camuna) (1966), pp. 1-88, fig. 1-36.
- 1967 - A *I Massi di Cemmo*, Pubblicazione del Centro, Breno, 1967 (Tipografia Camuna) (1967), pp. 1-90; fig. 1-36.  
 B Origins and evolution of the Camunian Civilization, *Journal of World History*, Paris (UNESCO), 1967, Vol. X, n. 2, pp. 293-330.

#### BATTAGLIA, RAFFAELLO

- 1934 - Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina, *Studi Etruschi*, Vol. VIII, Firenze (1934), pp. 11-48.

#### BATTAGLIA, RAFFAELLO e MARIA ORNELLA ACANFORA

- 1954 - Il masso inciso di Borno in Valcamonica, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Vol. 64, Roma, 1954, pp. 225-255.

#### FUMAGALLI, SAVINA

- 1955 - La prospettiva nei petroglifi dei palafitticoli camuni, *Sibrium*, Vol. II, Varese (1955), pp. 179-200.
- 1956 - Incisioni preistoriche a Sonico, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. XCV, Milano, 1956, pp. 52-79.

#### GLOB, PETER VON

- 1954 - Plovbilleder i Valcamonica, *Sæertryk af Kùml*, Aarhus (1954), pp. 7-17.

**GRAZIOSI, PAOLO**

1930 - Le incisioni rupestri di Valcamonica, *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, Vol. LIX, Firenze (1929), pp. 103-12.

**KELLER TARNUZER, KARL**

1955 - Le raffigurazioni di palafitte in Valcamonica, *Sibirium*, Vol. II Varese (1955), pp. 175-78.

**LAENG, GUALTIERO**

1951 - Nuove ricerche sulle incisioni preistoriche rupestri della conca di Cemmo in Valcamonica, *Commentari dell'Ateneo di Brescia* (1951), pp. 87-98.

**LEONARDI, PIETRO**

1950 - Nuova serie di petroglifi in Valcamonica, *Annali dell'Università di Ferrara*, Vol. VIII, parte I.

**MARRO, GIOVANNI**

1930-31 - La nuova scoperta di incisioni preistoriche in Valcamonica, *Atti della Accademia delle Scienze di Torino*: 1930 - Nota prima; 1931 - Nota seconda.

1934 - L'elemento epigrafico preistorico fra le incisioni rupestri della Valcamonica, *Rivista di Antropologia*, Vol. XXX, Roma (1934), pp. 3-8.

**SÜSS, EMANUELE**

1954 - Una figurazione di Monte Bego a Capodiponte, *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, Brescia (1954), pp. 185-190.

1955 - La mappa delle incisioni rupestri della zona Naquane - Ronchi di Zir, *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, Brescia (1955), pp. 261-66.

**TRAUTMANN-NEHRING, ERIKA**

1957 - Die Felsbilder der Valcamonica, 1-2, *Transmare-Photo*, Berlin (1957).





## Edizioni del Centro

*CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI*

(25044) CAPO DI PONTE, VALCAMONICA  
(BRESCIA) ITALIA  
TELEFONO (Teleselezione 0394) 42091

**PUBBLICAZIONI** (a cura di Emmanuel Anati)

*Luglio 1968*

### *STUDI CAMUNI*

Saggi di Arte e Archeologia preistorica; formato circa cm. 23 x 16.

**Vol. I - CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE  
CAMUNA**

IV edizione, 1968, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina,  
bibliografia. L. It. 800.

**Vol. II - LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA**

II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cro-  
nologica, note bibliografiche. L. It. 800.

**Vol. III - ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA**

I edizione, 1968, 90 pagine, 56 illustrazioni, cartine, note  
bibliografiche. L. It. 1.000.

*PUBBLICAZIONI DEL CENTRO*

Monografie su monumenti o specifiche località di arte preistorica; formato circa cm. 23 x 16.

- Vol. I - LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO  
II edizione, 1965, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina.  
L. It. 400.
- Vol. II - IL MASSO DI BORNO  
I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina.  
L. It. 800.
- Vol. III - I MASSI DI CEMMO  
I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni. L. It. 800.

*ARCHIVI DI ARTE PREISTORICA*

Sintesi monografiche di arte preistorica; formato circa cm. 28 x 21.

- Vol. I - ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA  
II edizione, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, 2 cartine fuori testo, indice geografico, bibliografia. Data di pubblicazione: luglio 1968. L. It. 6.000.
- Vol. II - ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA  
I edizione, circa 140 pagine, 140 illustrazioni, cartina, indici, bibliografia. Data di pubblicazione: agosto 1968. L. It. 6.000.
- Vol. III - STELE E STATUE MENHIR DELLA LUNIGIANA  
In preparazione.



**BOLLETTINO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI**

Periodico di informazione scientifica; formato circa cm. 23 x 16.

- Vol. I - Per gli anni 1964-65 (data di pubblicazione: luglio 1967).  
94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole. L. It. 1.000.

*Parte I: Vita del Centro:* Fondazione del Centro; Statuto del Sodalizio; Cariche effettive per gli anni 1964-65; Rapporto del Direttore per la stagione 1964; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1965; Seminari estivi; Riassuntivo del Bilancio per la gestione 1964.

*Parte II: Notizie scientifiche:* Giovanni Rivetta: La roccia del Dos Cui di Nadro; Mario Pasotti: Incisioni rupestri sul Lago di Garda; Pietro Ferrari: Una roccia a tecnica lineare presso Boario Terme; Emmanuel Anati: Stele monumentali preistoriche nell'area alpina.

- Vol. II - Per l'anno 1966 (Data di pubblicazione: giugno 1968),  
166 pagine, 31 figure, tavola fuori testo, 8 cartine.  
L. It. 1.600.

*Parte I: Vita del Centro:* Presentazione; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1966; Riassuntivo del Bilancio per il 1965; Cariche effettive per il 1966; Lista dei Soci del Centro.

*Parte II: Notizie scientifiche:* Emmanuel Anati: Arte immobiliare post-paleolitica del Sud della Francia e dell'Italia del Nord; Daniele Fano: Dall'età del Bronzo all'età del Ferro in Vallecamonica; Renzo Sertoli Salis: Civiltà preromana e romana in Valtellina; Teògenes Ortego y Frias: Nuovi ritrovamenti di arte rupestre presso Soria (Spagna); Pontus Hellstrom: Incisioni rupestri ad Abka (Sudan); Emmanuel Anati e Nicu Haas: Un nuovo insediamento paleolitico con resti pitecantropici ad Hazorea (Israele).

*Parte III: Archivio e Biblioteca:* Metodi di Analisi e Archivio dell'arte rupestre; Scheda della roccia; Recensioni; Bibliografia dell'arte rupestre camuna.

- Vol. III - Per l'anno 1967 (data di pubblicazione: agosto 1968).  
Circa 160 pagine, figure, tavole, cartine.

*Finito di stampare*  
*nel mese di luglio 1968*  
*presso la Nuova Cartografica*  
*Brescia*

EDIZIONI DEL CENTRO  
Studi Camuni - Volume Primo  
Quarta edizione



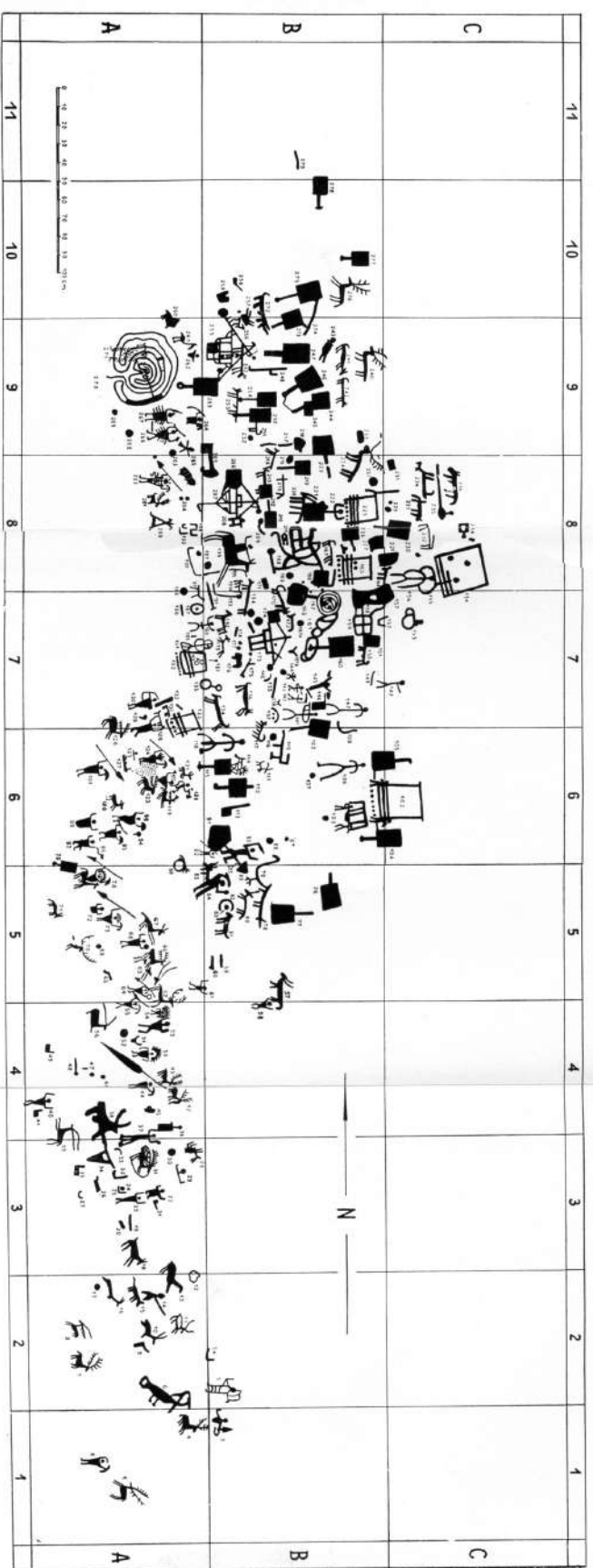


Fig. 11 - Ritratto della zona N. 1 della «Grande Roccia» di Naqamé. Su questa roccia vi sono nove zone istoriate.

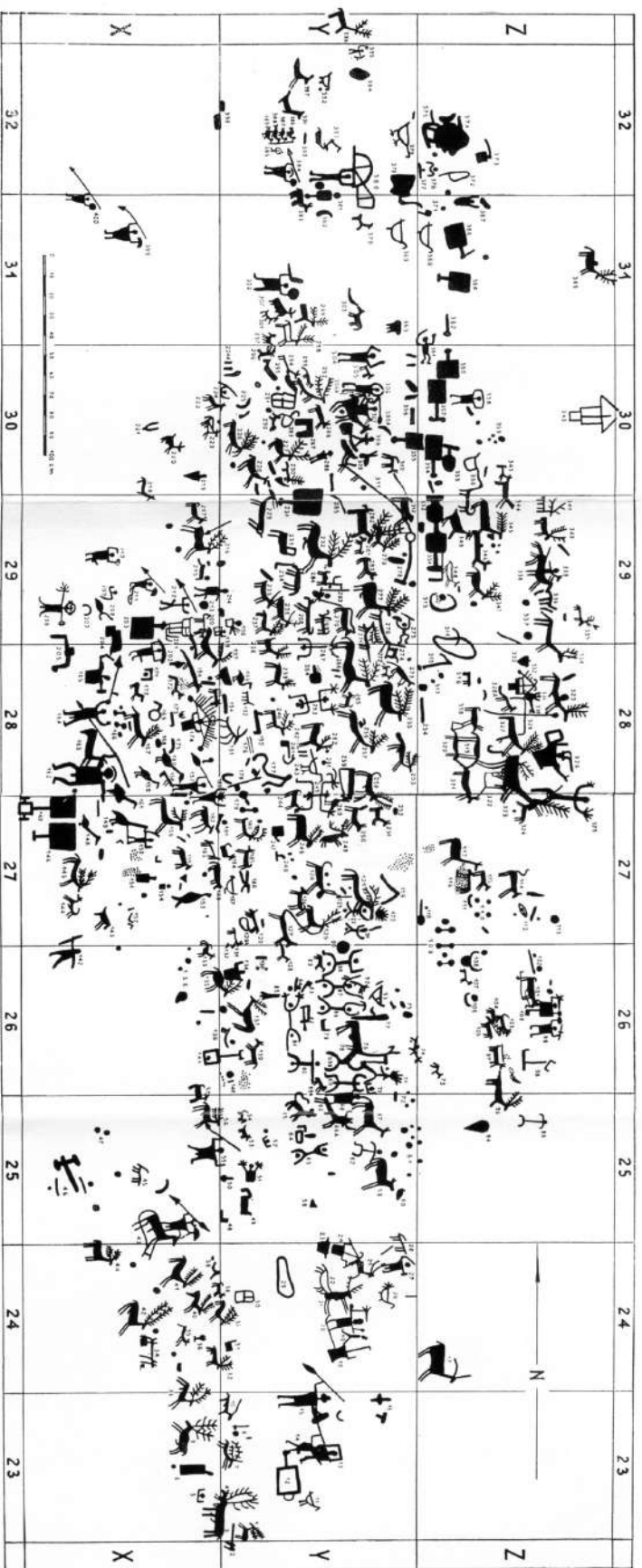


Fig. 12 - Ritievo della parte centrale della « Grande Roccia » di Naquane.